ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.— Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II — Trieste, Martedì 14 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 237. Pubblicità N. 801. Interurbani N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 334

La situazione parlamentare improvvisamente aggravatasi

Le dimissioni dell'on. De Nicola potrebbero provocare una crisi di Gabinetto

Le conseguenze di un appello nominale

ROMA, 13, sera

Da 48 ore Montecitorio è in subbuglio. L'errore di calcolo sulla votazione per appello nominale, ha suscitato una delle più gravi tempeste che il Parlamento ricordi. Si è incominciato con le dimissioni del Presidente della Camera e si è giunti immediatamente a quelle di tutto l'ufficio di presidenza e si sta forse per venire ad una crisi di Gabinetto che, nel momento attuale, con i problemi che il Governo deve senza indugio risolvere, per le vitali necessità del Paese, assumerebbe carattere e gravità senza precedenti.

L'on. De Nicola ha dato prova del più squisito senso di correttezza e della più scrupolosa sensibilità, dimettendosi subito dopo l'accertamento dell'errore di calcolo compiuto dalla Presidenza. Ma tutta la Camera, con l'unanime applauso che ha coronato oggi la parola di un deputato non sospetto di deferenza, nè per le istituzioni nè per gli avversari, quale l'on. Bombacci, ha chiaramente manifestato che l'on. De Nicola non deve abbandonare il suo posto, per una colpa che non è sua, e di cui tutti sanno che egli non si sarebbe mai macchiato.

L'imparzialità del Presidente

La fiducia che i deputati di ogni partito hanno costantemente espresso per l'on. De Nicola, fa del giovane deputato napoletano l'unico Presidente che la Camera abbia avuto finora, con la concorde soddisfazione dei vari gruppi e delle diverse opposte tendenze. L'on. De Nicola era riuscito, con la sua energia ed insieme col suo tatto, a domare una Camera, che pareva dovesse essere continuamente in tempesta. Egli aveva dominate le più difficili situazioni, con una prontezza ed una facilità stupefacenti; era riuscito a dare al Governo ed alla Camera stessa la sensazione che i lavori parlamentari avevano trovato finalmente un esperto, sicuro ed imparziale regolatore. E' naturale, quindi, che le dimissioni dell'on. De Nicola, abbiano suscitato nella Camera e nel Governo la più dolorosa impressione.

L'on. Giolitti, che all'on. De Nicola è legato dal più profondo affetto e dalla più alta stima, ha dichiarato apertamente che egli stesso si dimetterebbe, se il Presidente della Camera non volesse tornare al suo posto. Questo proposito del Presidente del Consiglio, diffuso fin da ieri da intimi amici dell'on. Giolitti, ha fatto spargere rapidamente la voce di un'imminente crisi, nei circoli politici e giornalistici. Tuttavia, la smentita recisa di un giornale, notoriamente e sicuramente ufficioso, nonchè la speranza che l'on. De Nicola potesse recedere dalle dimissioni, hanno ridato, per un momento, a Montecitorio, la sicurezza che la crisi sarebbe stata scongiurata. Ma la seduta di oggi ha aperto e forse in maniera più profonda, la via della crisi.

L'accusa al Governo

L'inchiesta, votata all'unanimità dalla Camera, sull'incidente che ha provocato le dimissioni dell'on. De Nicola, è stata prospettata dai deputati socialisti come un atto di accusa, non soltanto verso l'ufficio di presidenza della Camera ed i funzionari che vi sono addetti, ma, addirittura, verso il Governo stesso, che, secondo gli on. Bombacci e Maffi, sarebbe il principale responsabile dell'errore di calcolo, nell'appello nominale di sabato sera.

Secondo, infatti, quello che i deputati socialisti affermavano nei corridoi, due sottosegretari di Stato, gli on. Dello Sbarba e Bertini, avrebbero ordinato ai segretari ed ai funzionari dell'ufficio di presidenza di compiere una vera e propria pastetta: l'uno, suggerendo di conteggiare, fra i votanti in blocco, i socialisti che avevano firmato la domanda di appello nominale, alcuni dei quali avevano già risposto all'appello; e l'altro, preparando una lunga lista di deputati popolari, da considerare in congedo, per abbassare il quoziente dei numeri legali, mentre la maggioranza di questi presunti deputati in congedo, era nell'aula e nei corridoi, ed aveva partecipato, nella stessa seduta, ai lavori parlamentari.

Se la commissione d'inchiesta accertasse la responsabilità di due membri del Gabinetto, si diceva dai socialisti nei corridoi, la crisi sarebbe senza alcun dubbio inevitabile. Il contegno osservato dalla quasi totalità dei deputati che hanno partecipato alla seduta odierna, contegno che, forse, sarebbe stato diverso, qualora fosse stato presente l'on. Giolitti, induceva molti a pensare che già, nei partiti che costituiscono la maggioranza, si fosse diffusa l'impressione dell'inevitabilità d'una crisi. Non è normale, infatti, che la maggioranza, ritenendo forte e vitale un Ministero che n'è l'esponente, lo lasci aggredire dall'opposizione, in modo come oggi fu fatto, senza tentarne la difesa, senza la minima protesta.

Altre possibilità di crisi

Si affermava che le dimissioni del Ministero, potrebbero essere determinate da un altro incidente parlamentare e, precisamente, dalle opposizioni, che avrebbe trovato presso la Commissione di Finanza, la domanda del Governo, di approvare, in blocco, i bilanci, in occasione dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio, per la durata di sei mesi. Si dice che l'on. Giolitti non intenda recedere dalla richiesta di esercizio provvisorio per una tale durata, e che insista sull'approvazione dei bilanci, senza l'esame da parte della Camera.

La Commissione di Finanza, che si adunerà quasi certamente domani, è composta di nove socialisti, che sono naturalmente contrari alla applicazione in blocco dei bilanci, dagli on. Manes e Mazzolani, appartenenti l'uno al Partito del Rinnovamento e l'altro al Repubblicano, che sono dell'opposizione, e degli on. Amendola, Grassi, Ruini e Finocchiaro Aprile, i quali hanno espresso apertamente il loro parere, contrario alla concessione dell'esercizio provvisorio per sei mesi, e di dieci deputati tra popolari e ministeriali.

Ci troveremo, dunque, di fronte a ben sedici commissari contrari contro appena 10 favorevoli. Pertanto, poichè le commissioni permanenti sono elette direttamente dai vari gruppi e sono l'espressione più genuina della Camera, il voto contrario della Commissione permanente di Finanza, nell'approvazione in blocco dei bilanci 1920 e 1921, dovrebbe significare la crisi immancabile, ma innanzi alla gravità della situazione, la Camera non potrà non ponderare seriamente le sue decisioni.

Le incognite della successione

Chi potrà assumersi la responsabilità di una crisi, in un momento come questo? Quale potrebbe essere la soluzione di essa? Non vi è chi non veda che la caduta del Ministero Giolitti, mentre ancora il Trattato di Rapallo non è stato eseguito e l'aumento del prezzo del pane non è stato approvato, potrebbe dare le più gravi incognite. Si andrebbe incontro ad una soluzione di ripiego, si cadrebbe in un Ministero di transazione tipo De Nava, a meno che l'on. Orlando, testè ritornato dal Brasile, non dovesse essere l'uomo della situazione. Si arriverebbe, per forza di cose, ad una soluzione che, mentre non potrebbe contare su una forza maggiore di quella di cui gode l'attuale Ministero, avrebbe in sè non poche manchevolezze. E' perciò presumibile che, di fronte a quanto potrebbe accadere, tutti i gruppi della Camera sentano la responsabilità dei propri atti, e che nessuno voglia precipitare una crisi, che non si sa precisamente dove potrebbe sboccare. Quando la Camera si dimostrasse realmente compresa degli interessi del Paese e delle supreme necessità della disciplina nazionale, l'on. Giolitti non potrebbe non sentire il dovere di restare al suo posto di combattimento e l'on. De Nicola non potrebbe fare a meno di ritirare le sue dimissioni. Noi siamo sicuri, anzi, che l'on. De Nicola saprà fare per il bene della Patria il sacrifizio di riassumere il suo alto ufficio, a cui lo ha chiamato e lo chiama la fiducia della intera Camera.

La Camera prorogata a mercoledì

dopo una tumultuosa seduta

ROMA, 13, sera

Qualche minuto dopo le 15, il vice Presi... scussione del pane dette il numero di 221, ai gretario CALO' legge il verbale della seduta di ieri.

DI RODINO' (presidente): Prima di chiedere alla Camera se approva il verbale, passo ai colleghi la seguente dichiarazione: «La votazione di sabato sulla chiusura della discussione del pane dette il numero di 221, ai quali occorreva aggiungere 17 deputati che avevano chiesto l'appello nominale. A norma dell'art. 99 del regolamento si ebbe così il numero legale. Fu, però, notato che fra coloro che avevano chiesto il congedo, figuravano quattro deputati firmatari della proposta di appello nominale, in modo che non è possibile che quattro deputati assenti abbiano votato come presenti alla Camera. Sono sicuro che in questo momento, elevandosi al di sopra di tutti i partiti, la Camera voglia unanimemente considerare la votazione di sabato come non avvenuta, e quindi la discussione sul pane possa essere senz' altro ripresa».

BOMBACCI (soc. uff.): Molti osservano la stranezza che io, noto antiparlamentarista, faccia una questione di regolamento. Io faccio una campagna essenzialmente morale. Per quanto riguarda l'on. De Nicola, dichiaro che egli è al di sopra di ogni discussione. (*Applausi da tutti i settori*). Il gruppo mi aveva messo in guardia. Avevamo iniziato l'ostruzionismo. Nella prima votazione già il numero legale non c'era. Nell'elenco dei votanti i socialisti erano apparsi due volte. Ma il grave sta in questo, che sono stati fabbricati 38 congedi per dare il numero legale.

VOCI: No, questo non è vero.

BOMBACCI: Tutti questi colleghi non avevano chiesto, invece, il congedo. Ora io chiedo che, non solo la votazione venga annullata, ma che sia punito questo atto di vera camorra. E' possibile che i funzionari della Camera abbiano fatto ciò? Se sono colpevoli, che vengano puniti. Se il Governo è responsabile, se ne vada lui. E' questione di onestà, on. Corradini. Sento di parlare a nome di tutti i galantuomini che sono qui. Se il Governo ha a cuore il suo dovere, mandi via i «pastettai».

DI RODINO': Ho già detto alla Camera che tutte e due le votazioni di sabato sono nulle. Tutto l'ufficio di presidenza si è dimesso.

Le dichiarazioni del Governo

L'on. MEDA, ministro del Tesoro, parla a nome del Governo, essendo uno dei pochi ministri presenti. Egli dice: Quanto è accaduto è forse il frutto di consuetudini. (*Rumori altissimi dei socialisti*). Tengo a dichiarare che il Governo non ha avuto, nè poteva avere alcun interesse per quanto è accaduto (*Rumori*). La discussione sul pane poteva essere riaperta, e ciò per la prima votazione. Per la seconda il nostro interesse era ancora minore, tanto è vero che il Governo è qui oggi e sarà domani qui pronto alla discussione. Noi siamo al punto di sabato.

BOMBACCI: Giù la camorra.

MEDA: Escludo qualsiasi responsabilità del Governo. Il Governo è indifferente all'esito di votazioni come quelle di sabato. Il Governo è all'ordine della Camera.

VOCI: Dimissioni, dimissioni.

Si alza a parlare l'on. CORRADINI (sottosegretario agli Interni), ma dall'Estrema gli si grida: A nome di chi parla questo prefetto di polizia?

BOMBACCI, SERRATI e qualche altro sono fra i più accesi contro l'on. Corradini.

CORRADINI: L'on. Bombacci è in contraddizione con la stima che professa verso il Presidente della Camera.

A questo punto i socialisti insorgono con straordinaria violenza contro l'on. Corradini, cercando di sopraffarlo. Specialmente l'on. BOMBACCI si agita e grida come un indemoniato. Ad ogni modo l'on. CORRADINI riesce a farsi udire e grida: Respingo quanto ha detto l'on. Bombacci con un'affermazione a mio carico.

BOMBACCI: Vogliamo l'inchiesta.

DI RODINO': Adesso si tratta di approvare o no il processo verbale con le opportune modifiche.

MAFFI (soc. uff.): Dopo aver affermato la corresponsabilità dell'ufficio di Presidenza, chiede, a nome del gruppo, che vengano considerate due volte nulle le votazioni e nulli gli ordini del giorno della seduta. In proposito chiede un'inchiesta da farsi da una commissione composta di 11 membri che assodino le responsabilità.

Anche l'on. CIRIANI (popolare) ha presentato un ordine del giorno subito ritirato.

L'appello nominale di sabato

MAFFI (soc. uff.): Mantengo il mio ordine del giorno e mantengo anche la domanda di appello nominale per punire l'amicizia individuale.

BENEDUCE ALBERTO (dem.): Voteremo l'ordine del giorno Maffi. Resta inteso che la Camera sarà convocata appena finiti i lavori dell'inchiesta.

MEDA: Il Governo si astiene, perchè si tratta di una questione che interessa il funzionamento della Camera.

Anche a questo punto i socialisti insorgono gridando.

L'on. SERRATI (soc. uff.) rivolge qualche parola al ministro LABRIOLA, che replica vivacemente. Il clamore è tale, però, che le sue parole non giungono a noi.

L'on. MEDA conclude facendo presente alla Camera la necessità di non sospendere i lavori. Non aderisce quindi all'interpretazione data all'ordine del giorno dell'on. Beneduce Alberto.

Si incomincia quindi alle 16.30 l'appello nominale. L'on. BOMBACCI, con l'elenco dei deputati alla mano, segue l'appello. Si astengono dal voto i membri del Governo e quelli dell'Ufficio di Presidenza. Dopo circa un'ora il vice Presidente Di RODINO' legge i risultati. Eccoli: votanti 210, maggioranza 106: rispondono sì 208, rispondono no 2.

L'on. SACCHI (radic.) propone che la Camera si proroghi fino a mercoledì per dar modo alla commissione, che sarà nominata, di affrettare l'esito dei suoi lavori.

MEDA: Il Governo non si oppone alla proposta dell'on. Sacchi.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE (liberale) intende che l'ordine del giorno di mercoledì resti quello di sabato. DI RODINO' risponde di sì.

Messa ai voti, la proposta Sacchi è approvata.

La seduta è tolta alle 17.55.

Il sabotaggio parlamentare dei socialisti

ROMA, 13, sera

I socialisti hanno tenuto una riunione straordinaria del direttorio. Sono intervenuti anche gli on. Turati e Bombacci, i quali, insieme al direttorio, hanno esaminato a grandi linee la nuova situazione parlamentare. I convenuti hanno confermato l'atteggiamento del Gruppo ed hanno inoltre deliberato di estendere le indagini sull'incidente di votazione della seduta di sabato, prendendo poscia speciali accordi per la riunione che sarà tenuta in questi giorni insieme alla direzione del Partito.

L'adunata straordinaria dei socialisti a quanto ci è dato apprendere, così scrive il *Giornale d'Italia*, ha avuto per risultati evidenti: 1) Favorire in tutti i modi la possibilità di una crisi che si presentasse innanzi ad ogni evento. 2) Insistere nella tattica ostruzionistica in maniera di ritardare ed impedire, se è possibile, l'approvazione dell'aumento del prezzo del pane. 3) Non smentire il proprio atteggiamento di sabotaggio parlamentare e di opposizione alla legge sul pane, nemmeno se Giolitti minacciasse lo scioglimento con la convocazione dei comizi elettorali.

Una dimostrazione di mutilati alla Borsa di Milano

MILANO, 13, sera

Quest'oggi, all'ora in cui s'iniziavano le contrattazioni finanziarie alla nostra Borsa di commercio, un gruppo di 300 mutilati ha fatto irruzione nel salone centrale della Borsa stessa, e, con forti grida e proteste, ha fatto cessare le contrattazioni degli affari, che si erano appena iniziate. Alcuni oratori hanno pronunziato violenti discorsi contro l'abbandono dell'autorità, per quanto riguarda l'agitazione dei mutilati.

Questi sono stati accolti dai frequentatori del mercato finanziario con nutriti applausi di simpatia. Dopo brevi parole, pronunziate da un agente di cambio, venne votato dai frequentatori della Borsa un ordine del giorno di solidarietà e di protesta contro la inerzia del Governo, che non vuole mettere in discussione le richieste dei mutilati stessi.

Le contrattazioni sono state sospese e, dopo l'incidente, la deputazione ha affisso un comunicato, nel quale vien detto che «vista l'impossibilità, data la dimostrazione per parte di un forte gruppo di mutilati nel salone della Borsa, di poter fare funzionare regolarmente il mercato, la deputazione stessa ha dichiarato chiusa la riunione alle ore 13.55. Dei prezzi fatti nei primi dieci minuti, verrà data comunicazione nel listino ufficiale di domani.

Una nuova vertenza dei ferrovieri

TORINO, 13, sera

E' noto che l'organizzazione dei ferrovieri che segue le direttive ed i metodi estremisti, ha minacciato di proclamare lo sciopero, perchè uno dei suoi inscritti, il macchinista Gavazzi, è stato destituito, essendosi rifiutato di proseguire con un treno, al quale era stato attaccato un carro di fucili diretto a Roma.

Il comitato centrale del Sindacato economico ferrovieri, che ha sede in Torino, riunitosi d'urgenza, ha preso in esame la situazione, e dopo viva discussione ha approvato un ordine del giorno, col quale invita i propri soci a mantenersi disciplinati in servizio in caso di sciopero. Ammonisce però il Governo e l'amministrazione, che il Sindacato economico ferrovieri è, e sarà recisamente contrario a qualunque atto che si potesse imputare a reazione insensata.

Un panificio militare distrutto dal fuoco

VERONA, 13, sera

Stanotte, nel panificio militare in via Campofiore, si è sviluppato un terribile incendio che, in breve, lo distruggeva completamente, provocando un danno che si calcola di due milioni, circa, di lire. Il fabbricato nel quale era stato costruito il mulino, divenne in breve un'enorme fornace. I pompieri poterono isolare il molino dal vicino fabbricato, ove erano migliaia di quintali di grano.

Una passerella collegava i due fabbricati all'altezza del terzo piano, per il passaggio meccanico del grano dal magazzino al mulino. Una squadra di soldati coraggiosamente salì sulla passerella e riuscì a respingere le fiamme che l'avevano invasa. Altri impedivano che il fuoco potesse giungere all'ufficio di amministrazione ed agli altri fabbricati. Intanto si cominciò a trasportare fuori dai magazzini il grano, riuscendo anche a smontare ed a porre in salvo alcuni motori elettrici di valore. Il fuoco quest'oggi è stato completamente domato.

La "Repubblica croata,,

Singolare comizio di 20.000 contadini

FIUME, 13, sera

Sullo svolgimento del congresso del partito di Radic, si hanno ancora i seguenti particolari:

Il congresso ha avuto luogo all'aperto, sotto la pioggia, ed è durato dalle 9 e mezza alle 12. Dopo il discorso d'apertura di Stefano Radic, parlarono in senso intransigentemente antiserbo diversi deputati. L'avvocato Predvavec, presentò quindi gli ordini del giorno deliberati dalla direzione del partito e dai deputati.

Il giuramento sotto la pioggia

Uno di questi ordini del giorno, premesso che il Partito popolare croato dei contadini è stato fin dalla sua fondazione repubblicano, e che per questo suo spirito repubblicano i suoi membri hanno sopportato carcere e persecuzioni, propone che d'ora innanzi il partito si chiami ufficialmente Partito repubblicano croato dei contadini. Nell'uso però continuerà a chiamarsi Partito croato di Radic.

La mozione fu approvata all'unanimità, quindi i deputati salirono tutti sulla tribuna, alzando tre dita e pronunciando il seguente giuramento:

«Noi deputati della Croazia, che il 28 novembre 1920, col programma del Partito repubblicano croato dei contadini, siamo stati eletti e quali croati repubblicani abbiamo conquistato la maggioranza assoluta dei mandati, giuriamo davanti a Dio onnisciente e onnipotente e davanti all'assemblea riunita del popolo croato, che fino all'ultimo nostro respiro, con tutta l'anima nostra, con tutto il cuor nostro, con tutto il nostro intelletto e tutta la nostra forza opereremo, affinchè la nostra santa e cara patria croata, sulla base del diritto d'autodecisione dei popoli e d'intesa giusta con gli altri slavi del sud, sia costituita in repubblica neutrale dei contadini, in una unità indipendente e con confini internazionali in confronto degli altri slavi del sud; inoltre giuriamo che in questa repubbblica dei contadini ha da regnare eguaglianza di diritti per tutte le classi e la classe dei contadini deve aver difesi i suoi interessi conforme al programma del Partito dei contadini. Così Iddio ci aiuti».

Quindi tutta l'assemblea levate le tre dita ha ripetuto lo stesso giuramento, ma con la seguente pittoresca premessa:

«Noi presenti, inscritti al Partito repubblicano croato dei contadini, giuriamo qui in nome dei 240 mila elettori che il 28 novembre 1920 hanno eletto la maggioranza repubblicana davanti a Dio onnisciente e onnipotente, davanti al santo ricordo dei nostri antenati e il voto di tutte le generazioni future del popolo croato, che lealmente e instancabilmente perseguiremo la meta che la nostra santa e cara patria»...

Contro il Trattato di Rapallo

Come Radic intenda la funzione e i diritti della Costituente, è detto nella seguente risoluzione: «Sulla base dell'autodecisione dei popoli, noi riconosciamo quale Costituente solo quel «Sabor» di deputati che, prima di tutto, non può essere sciolto; secondo: che ha il diritto di prendere deliberati sovrani, specialmente nei riguardi della forma statale: vale a dire monarchia o repubblica; terzo: che i suoi membri sieno assolutamente protetti contro ogni arbitrio del Governo.

Inoltre, dichiariamo che, intendiamo di collaborare soltanto in una Costituente della maggioranza degli slavi del sud (croati, sloveni, e serbi), nella quale sia esclusa la sopraffazione di maggioranza.

Consideriamo anche incompatibile con lo spirito di una Costituente la pretesa dell'attuale Governo reale di Belgrado, che i deputati eletti alla Costituente debbano, se vogliono conservare il mandato, prestare giuramento di fedeltà al re e vediamo in questa pretesa una pressione violenta sugli eletti, che dovrebbero sottostare alla volontà del Governo».

Un'altra risoluzione proclama la repubblica e respinge il Trattato di Rapallo. Essa dice:

«Poichè il P. R. dei C. nelle elezioni del 28 novembre 1920 ha ottenuto la maggioranza di tutti i voti deposti e l'assoluta maggioranza dei mandati (49 su 93) il P. R. dei C. dichiara queste elezioni un plebiscito ineccepibile in favore della repubblica croata dei contadini, entro i suoi attuali confini, con esclusione dei confini verso l'Italia, che noi oggi non riconosciamo, perchè definiti il 12 novembre da un Trattato concluso fra il reale Governo di Belgrado e il Reale Governo di Roma».

Due altre risoluzioni infine dicono che il partito di Radic vuole comprendere nella federazione delle repubbliche sud-slave anche i bulgari — fratelli slavi come i serbi — e di iniziare opera di propaganda fra i contadini di tutti i paesi per il trionfo di questo programma.

Radic quindi espresse la speranza che i comunisti vorranno rientrare sulla retta via e riconoscere anche il diritto dei contadini. Presentò poi a uno a uno tutti i deputati, meno il contadino Serdovic, ancora in prigione, sotto l'accusa di essere stato fra i capi della recente rivolta in Croazia.

Salutò infine i presenti e gli assenti e, poichè suona il mezzogiorno, intona in croato il «Te Deum», che viene cantato dalle 20 mila persone e più che assistettero al convegno.

Un complotto soviettistico in Algeria

PARIGI, 13, sera

L'Algeria e la Tunisia stanno attraversando in questo momento un periodo difficilissimo, in seguito al permesso del Governo locale di esportare i cereali indigeni che, durante la guerra, venivano riservati esclusivamente per uso locale. Una grande penuria di pane si fa sentire in tutti i paesi.

Tale situazione è stata segnalata da parecchie parti, ma ad essa non è facile porre riparo. Una nuova complicazione viene poi additata oggi. Secondo notizie pubblicate dall'*Oeuvre*, giornale radico-socialista, una congiura soviettistica è stata scoperta in seno alla legione straniera.

Di questo corpo, come è noto, fanno parte soldati di ogni razza, religione ed età, che si arruolano senza avere nessun dovere di fare conoscere la propria identità; spostati, malviventi e pazzoidi di ogni latitudine vi si dànno, perciò, convegno. Sembra che a Sidi-ben-Abes, alcuni ferrovieri, licenziati di accordo con lavoratori spagnoli e con alcuni giovani turchi algerini, abbiano formato una cospirazione, alla testa della quale si troverebbe un ex ufficiale tedesco, arruolato nella legione stessa.

Cento legionari sono stati imprigionati. Alcuni falsi passaporti sono stati sequestrati. Si assicura che in tutti gli strati della popolazione si vada facendo la più viva propaganda antifrancese.

Lo sciopero degli statali austriaci cessato

VIENNA, 13, sera

(*g. s.*) Lo sciopero dei funzionari di Stato austriaci è finito. L'accordo ha potuto essere concluso sabato, a tarda ora, grazie a concessioni reciproche da ambo le parti.

I salari degli operai delle officine del gas sono stati aumentati del 40 per cento. Il personale delle aziende elettriche avrà un aumento del 70 per cento. L'accordo raggiunto avrà subito una ripercussione fra il pubblico, e per ora si comincia ad annunziare che il biglietto dei trams costerà a Vienna 4 corone.

Energiche dichiarazioni di Bonomi e Sechi

sui casi di indisciplina nell'Esercito e nella Marina

Le defezioni nella Marina e nell'Esercito

deplorate al Senato

ROMA, 13, sera

La seduta si apre alle ore 15. Presiede l'on. TITTONI.

Il sen. MOSCA aveva presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Marina, sui recenti gravissimi atti d'indisciplina, avvenuti in alcune navi della Regia Marina e sui provvedimenti che hanno preso e che intendono prendere affinchè simili atti non abbiano a ripetersi.

SECHI, ministro della Marina: — Il 6 dicembre — egli dice, fra la più viva attenzione — il cacciatorpediniere «Bronzetti», che si trovava in servizio di vigilanza, si è recato a Fiume contrariamente agli ordini avuti. La stessa cosa fu fatta più tardi dalla torpediniera «68 P. N.». Il giorno 8 corrente, il cacciatorpediniere «Espero» si è ugualmente recato a Fiume. Sono questi atti sediziosi che vanno vivamente deplorati. La Marina italiana ha una nobile tradizione di astensione da ogni attività politica. E' mio proposito assoluto dare forza a questo criterio. Questo voglio anche nell'interesse della Marina. Ora l'autorità giudiziaria militare indaga sui fatti e sui responsabili. Il Governo è deciso fermamente a colpire l'indisciplina e qualsiasi manchevolezza. (*Approvazioni*).

BONOMI, ministro della Guerra: — Anche l'Esercito ha da deplorare il recente furto — è questa la parola propria — di tre autoblindate. Sono lieto di far conoscere al Senato che nel fatto sono implicati soltanto uomini di truppa e che dei reparti di carabinieri e di alpini hanno prontamente obbedito agli ordini dei loro superiori, e sono riusciti a fermare una quarta autoblindata che sarebbe stata involata come le altre. Sono già state date disposizioni opportune perchè le truppe e gli equipaggi sappiano che il Paese non può essere indulgente con chi manca alla disciplina militare (*Applausi*). Inoltre si deve tenere presente che ormai non si tratta più di una questione di disciplina, ma dell'onore e della reputazione dell'Italia nel mondo. L'Italia ha contratto un impegno d'onore fino dal momento in cui un Trattato è stato firmato: a questo Trattato l'Italia intende mantener fede.

MOSCA: — L'ammutinamento dei marinai contro gli ufficiali è un fatto nuovo negli annali della nostra Marina da Guerra. Gli si è detto che gli ufficiali dell'equipaggio ammutinato erano solo da pochissimi giorni a contatto coi loro subordinati. Ciò spiegherebbe come i fatti siano potuti avvenire. Sarebbe ingiusto attribuire agli attuali governanti tutta la responsabilità di quanto è accaduto. Una parte di essa spetta in gran parte al pubblico italiano. Noi italiani siamo in fondo un popolo appassionabile e sentiamo quindi la bellezza di un gesto. Così i primi atti d'indisciplina dell'Esercito e della Marina non furono subito unanimemente condannati e questa indulgenza ha contribuito a far sì che la situazione di Fiume diventasse sempre più grave. Ora, però, che il pericolo è diventato più grave ed imminente, la coscienza di quasi tutto il Paese insorge e dice basta. Fiume è sacra: ma v'è qualcosa di più sacro: la disciplina dell'Esercito e della Marina. Per ciò il Paese impone ora al Governo di governare, ossia di provvedere, di prevenire ed all'occorrenza di agire. Faccia il Governo tutto ciò che è umanamente possibile, affinchè una goccia di sangue fraterno non sia sprasa, ma ricordi pure che è ormai indispensabile che la disciplina dell'Esercito e della Marina sia restaurata. Il momento è grave, e se il Governo non è disposto ad assumere gravi responsabilità, tristi giorni si preparano per il nostro Paese.

L'on. Mosca si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro della Guerra, ma insoddisfatto di quelle del minitsro della Marina.

Proposte dell'on. Vassallo

per risolvere la questione fiumana

FIUME, 13, sera

L'on. Ernesto Vassallo, reduce da Fiume colla Commissione parlamentare, si fermò ad Abbazia, rivisitando la regione castuana ancora occupata dalle truppe regolari, e dopo aver conferito col generale Ferrario, comandante la divisione bloccante Fiume, tornò a Fiume restandovi fino ad oggi. Ha così assistito all'arrivo dell'«Espero» e delle autoblindate; ha conferito con varie autorità civili e militari, partecipando anche alle sedute della sezione del Partito popolare. Ha poi rivisitato Sussak, pure occupata dalle truppe regolari, conferendovi col generale Faccini.

Nel pomeriggio di ieri ebbe un importante colloquio col Comandante D'Annunzio, durato oltre due ore, presente il capitano Zoli, sottosegretario agli Esteri. L'on. Vassallo, preoccupato della gravità e della delicatezza della situazione complicata da molte inesatte notizie e da erronee valutazioni, espresse al Comandante il suo vivo desiderio di precisare i principali punti della questione e di esaminare insieme la possibilità di cominciare a risolvere praticamente e pacificamente l'attuale crisi, acuitasi fra il Governo provvisorio fiumano e quello italiano. Egli dichiarò di esporre idee personali, riservandosi di propugnarle alla Commissione degli Esteri e al Parlamento, se saranno approvate dal suo Partito..

L'azione del deputato popolare

Premise la necessità di eseguire il Trattato di Rapallo, dopo approvato dal Senato, in conformità al desiderio quasi unanime della Nazione italiana. Riconobbe, però, le lacune e le deficienze del Trattato stesso, che si deve presumere non sia compromesso da clausole segrete, smentite dal Governo. Rispettando il Trattato, si potrebbe, si dovrebbe interpretarlo ed eseguirlo in modo conciliante con le legittime, inderogabili esigenze dello Stato fiumano e nell'interesse nazionale italiano. Riconobbe giuste talune gravi critiche fatte dal Comandante, impegnato e deciso a salvaguardare l'italianità, la libertà e lo sviluppo economico di Fiume. L'on. Vassallo insistette sopra l'urgente necessità di non aggravare l'esistente tensione e di evitare nuovi incidenti, capaci di perniciosa ripercussione a danno dell'Italia e della stessa Fiume.

Accennò alla convenienza di rinviare la decisione in merito alle principali questioni, adottandosi intanto la seguente disposizione: 1. Ritardare alla fine di marzo l'evacuazione delle truppe regolari da Sussak, in conformità all'unanime desiderio dei fiumani e degli stessi abitanti croati di Sussak, tranquillizzando così l'ambiente, ora trepidante. 2. Togliere l'attuale costosa, inutile, pericolosa pressione militare contro Fiume, che esaspera D'Annunzio ed i legionari, quasi fossero nemici d'Italia, e potrebbe provocare improvvisi, gravissimi incidenti. La dimostrazione navale, il blocco marittimo, la dislocazione di quattro battaglioni di carabinieri attorno a Fiume ed i rinforzi inviati importano una altissima spesa, non seguita dai risultati sperati. 3. Senza riconoscere formalmente la Reggenza, prendere atto dell'esistente Governo provvisorio, di fatto, di cui D'Annunzio è rettore degli Affari Esteri, e trattare amichevolmente durante i prossimi tre mesi con lui, assistito dagli altri rettori, per trovare possibili, soddisfacenti soluzioni, riguardanti le isole Arbe e Veglia, ed altre più urgenti questioni. 4. Durante il prossimo trimestre si potrebbe regolarizzare la rappresentanza giuridica e il Governo fiumano, voluti dai cittadini. 5. I legionari dovrebbero astenersi da colpi di mano e d'Annunzio si impegnerebbe a non ammettere militari provenienti dall'Esercito e dalla Marina italiani, consentendosi, però, che anche i cittadini italiani, non obbligati al servizio militare, potrebbero arruolarsi volontari nello Stato fiumano, dichiarato già indipendente, per mantenervi l'ordine pubblico e difenderne l'indipendenza. 6. I rappresentanti di Fiume, od almeno i suoi esperti, dovrebbero essere ammessi nelle prossime conferenze dirette per la conclusione del Trattato commerciale italo-jugoslavo, per prospettare i legittimi e poco noti interessi vitali fiumani, come quelli del Delta, del porto Baross ed il possesso dell'amministrazione del vistoso patrimonio portuale, non contemplato in effetto dal Trattato di Rapallo. 7. Non potendosi da Roma e da Trieste avere una pronta, precisa conoscenza degli avvenimenti fiumani e delle speciali, complesse questioni locali, dovrebbe un autorevole fiduciario del Governo risiedere provvisoriamente a Fiume, per discutere con D'Annunzio e col rettorato per la desiderata pacifica soluzione dello spinoso problema, agevolando il difficile compito del Governo, con un alto spirito di lealtà e serenità, e con grande tatto.

L'accoglienza di D'Annunzio

Il Comandante D'Annunzio ha confermata la sua disapprovazione al Trattato di Rapallo che considera intempestivo e lesivo all'italianità di Fiume e dell'Adriatico; discusse con elevatezza di argomenti ed appassionato patriottismo i punti prospettati dall'on. Vassallo, dissentendo da lui in talune valutazioni e previsioni. Egli assicurò di nulla avere fatto per indurre le torpediniere a sposare la causa fiumana; assicurò che la dedizione delle navi fu interamente spontanea e che gli equipaggi obbedirono ad un alto sentimento di devozione per la causa nazionale dell'Adriatico. Il loro disinteresse è testimoniato dal fatto che essi offersero ai bambini di Fiume la elargizione del Comandante, e si dichiararono pronti a sopportare con i legionari tutti i disagi.

D'Annunzio dichiarò poi che, indipendentemente dal Trattato di Rapallo, consentiva in massima sull'idee espotegli, soggiungendo di avere avuto, anzi, già occasione di rendere nota qualcuna di esse; di essere alieno da propositi aggressivi, se non costrettovi. Chiarì come deve intendersi la Reggenza e come non sia lontana la convocazione dei comizi, che permetterà ai fiumani di convalidare il loro ordinamento. Considererà conclusa la sua impresa di Fiume, quando riconoscerà salvaguardata la sua italianità e la libertà politica ed economica. Parlò infine della situazione interna fiumana e dei Partiti locali, mostrandosi deferente verso il Partito popolare e sollecito per l'importante questione adriatica, che desidera di vedere risolta con alti criteri di giustizia sociale. Tutto il colloquio fu improntato ad uno schietto senso di italianità ed al vivo desiderio di evitare conflitti fraterni; di assicurare l'avvenire d'Italia e di Fiume legata, coll'annessione, alle fortune della madre Patria.

Prima di partire l'on. Vassallo mi ha dichiarato di confidare che si riesca a trovare una via di uscita, mediante l'esplicazione di buona volontà dalle due parti. Ha aggiunto, infine, che occorre chiarire la situazione in Italia, che ignora totalmente le particolarità e il valore specifico delle questioni, che la stampa illustra alterandone spesso la vera fisionomia. Deve deplorare, appunto, che giornali esprimano giudizi ed impressioni inventate, che inaspriscono, quando addirittura non aggravano, la situazione stessa, già troppo tesa.

E' da ritenere che la personale missione dell'on. Vassallo sia per essere considerata e valutata attentamente in seno al Partito che egli rappresenta.

Il rilascio del "Cogne,,

FIUME, 13, sera

In seguito alle trattative svoltesi in questi ultimi giorni fra un gruppo di industriali del Regno, capitanati dall'ing. Borletti e il nostro Comando — trattative ispirate ad un alto senso di patriottismo — la Reggenza ha consentito il rilascio del piroscafo «Cogne» fatto deviare per Fiume, come è noto, nel settembre scorso da alcuni legionari fiumani. Il piroscafo ha levato gli ormeggi nel pomeriggio di ieri, alle ore quindici, salutato alla banchina da numerosi cittadini ed aiutato nella manovra da un rimorchiatore fiumano. Il «Cogne» è diretto a Brindisi, donde proseguirà per l'America del sud.

Intrighi dinastici di Carlo d'Absburgo

BERLINO, 13, sera

Scondo un corrispondente viennese del *Berliner Tagblatt*, nella questione dinastica ungherese, che continua a costituire il perno della situazione in Ungheria, si starebbe preparando un importante mutamento di rotta. L'ex imperatore Carlo, non ha, finora, rinunziato come è noto a nessuna corona, ma poichè il Partito governativo ungherese ha dichiarato decadute le sanzioni prammatiche, i legittimisti ungheresi vorrebbero ora convincere questo imperatore a modificare la tattica fin qui seguita, per permettere loro di trarre le conseguenze della situazione determinata dal voto del Partito governativo in favore di una monarchia nazionale ungherese.

Tra i legittimisti e monarchici austriaci hanno avuto luogo, secondo quanto riferisce il corrispondente, delle conversazioni a Budapest, molto lunghe e molto importanti. In esse fu deciso che una deputazione di legittimisti austriaci ed ungheresi si rechi a Prangins, per indurre l'ex imperatore a rinunciare al trono d'Austria. Con ciò, secondo i legittimisti autsro-ungheresi, verrebbe spianata al sovrano la via per ritornare sul trono di Ungheria.

Nelle conversazioni di Budapest i realisti austriaci avrebbero dichiarato che una rinunzia dell'ex imperatore alla corona d'Austria, non dovrebbe in alcun modo significare una rinunzia definiva alla restaurazione della vecchia monarchia dualista. Si tratta soltanto di indurre l'imperatore a seguire il proverbio: «E' meglio un passero, che un piccione sul petto».

Sempre secondo le informazioni del *Berliner Tagblatt*, il ministro d'Ungheria a Parigi svolgerebbe attualmente un'attivissima ed intensa opera per cercare di guadagnare la Francia a questo progetto, sostenendo che una rinunzia dell'ex imperatore al trono di Austria ed il suo ritorno in Ungheria, quale Re nazionale, sarebbero fatti sufficienti per neutralizzare i timori dei nuovi Stati, sorti sulle rovine della vecchia Austria. Quali saranno le decisioni dell'imperatore di fronte alle proposte dei legittimisti austro-ungheresi a Vienna si dice di non potere prevedere. Alcune informazioni da Prangins lascierebbero ritenere che l'ex imperatore non sarebbe contrario ad una rinunzia al trono austriaco.

CRONACA DELLA CITTÀ

Lo sciopero dei dipendenti allo Stato

L'autorità minaccia misure disciplinari contro chi non avrà per domani ripreso il suo lavoro

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo largamente seguito le fasi della prima giornata di sciopero degli impiegati dipendenti dallo Stato.

La cronaca ha poco o niente da aggiungere. Lo sciopero prosegue compatto per parte di tutte le categorie le quali si mantengono disciplinate agli ordini della Camera del Lavoro Italiana e di quella socialista.

Allo sciopero hanno aderito tutte le categorie di impiegati, escluse solamente — perchè dispensate dalla solidarietà — quelle della Questura e delle Carceri.

Come dicemmo ieri, tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici sono paralizzati. Il palazzo della Posta è chiuso e sorvegliato dalle squadre degli scioperanti. Molta folla si riversò ieri alla Stazione alla partenza del direttissimo di Roma per impostare la corrispondenza nell'ambulante postale, ma... nemmeno l'ambulante funzionava.

In due comizi tenuti ieri mattina, gli scioperanti decisero la resistenza. L'ordine pubblico non è stato per nulla turbato.

Le autorità stanno provvedendo ad assicurare qualche servizio. Già funziona una stazione radiotelegrafica da campo per le comunicazioni ufficiali con Roma. Si spera, entro oggi, di attivare i servizi di maggiore bisogno.

Nel pomeriggio, ad opera del generale Mazzinghi, furono attivati i servizi al porto con ufficiali di marina che sostituirono gli scioperanti.

Stamane gli scioperanti si riuniranno a comizio alla sala Dante e al teatro Fenice.

Una diffida delle autorità

Ieri sera, alle 17, presso il sen. Mosconi si riunirono i capi delle varie amministrazioni e uffici statali. Venne esaminata e discussa la situazione creata dallo sciopero. Dopo la seduta il Commissariato Generale Civile trasmise i due comunicati seguenti:

«*Con telegramma* 12 *corr. pervenuto lunedì, l'Ufficio centrale delle Nuove Provincie autorizza il Commissario Generale Civile a dichiarare*:

1.) *che le commissioni di assimilazione dovranno condurre a compimento i loro lavori entro il termine di circa due mesi dall'inizio;*

2.) *che l'anticipazione sulle migliorie derivanti da detta assimilazione con decorrenza dal primo luglio* 1920 *viene elevata da lire cinquecento a lire mille;*

3.) *che ai funzionari delle terre redente sarà fatto in ogni caso lo stesso trattamento che dal primo gennaio* 1921 *avranno i funzionari delle terre liberate, per modo che, se a questi sarà conservata una speciale indennità, la medesima sarà anche a loro assegnata.*

I funzionari della Venezia Giulia devono persuadersi che nel momento in cui avviene l'annessione e si accoglie la chiesta loro assimilazione a quelli del Regno, e mentre del grave problema del trattamento economico degli impiegati di tutto il Regno è già investito il Parlamento, unico competente a risolverlo, non sono possibili maggiori concessioni».

«*Il Commissariato Generale Civile avverte tutti gli impiegati statali di ogni amministrazione che, in applicazione delle norme vigenti, coloro che senza giustificato e riconosciuto motivo non si presenteranno ai rispettivi Uffici o Scuole al più tardi la mattina di mercoledì* 15 *corrente, o, anche facendo atto di presenza, non presteranno regolare servizio, saranno subito sospesi dagli emolumenti di servizio per tutta la durata dell'assenza e quindi sottoposti agli eventuali procedimenti disciplinari e penali.*

Al personale avventizio, salvi definitivi provvedimenti a suo carico, non viene corrisposta alcuna mercede per il periodo di essenza».

La voce degli scioperanti

La Camera del Lavoro Italiana ci scrive:

«Facendo appello alla vostra cortesia ed imparzialità, siamo a pregarvi di pubblicare quanto segue per orientare giustamente la opinione pubblica che potrebbe essere tratta in inganno dalle considerazioni svolte nel vostro articolo «Accordo impossibile?» comparso nel vostro giornale, edizione della sera del 13 corr.

Gli statali non considerano, nè hanno mai considerato lo «Stato», del quale essi sono la diretta emanazione, quale loro nemico, perchè in tal caso essi si considererebbero nemici di loro stessi.

Essi insorsero ed insorgeranno sempre contro quei tali dirigenti che erano, sono, e saranno al Governo, e che con la loro miopia, anzi con la loro cecità, «sgovernano» e conducono lo Stato in rovina.

E perchè tutti loro amano la Nazione che s'immedesima con lo Stato, sentono il sacrosanto dovere, quali cittadini prima, quali pubblici funzionari poi, d'insorgere contro il «mal Governo» a tutela della collettività e dei loro interessi. Lo Stato è una cosa, il Governo è un'altra.

Perfettamente d'accordo che oggi si adopera con estrema facilità e leggerezza l'arma dello sciopero. Ma lo sciopero d'oggi, lo sciopero dei funzionari statali, non fu proclamato nè con leggerezza, nè senza aver prima tentato tutte le vie, cercato tutti i modi per evitarlo.

Ed il Governo e la città tutta saprà, le innumerevoli prove di civismo, di amor patrio, dato dai funzionari statali della V. G., quando si voleva coinvolgerli in scioperi che non avevano per substrato la rivendicazione economica, oppure che a questa volevasi dare pure un colore politico.

A documentare la loro arrendevolezza la loro pazienza e longanimità, basti ricordare che lo sciopero oggi proclamato avrebbe dovuto scoppiare fino dall'aprile scorso, e fu scongiurato solo mercè l'autorevole persuasione dei dirigenti di allora, i quali assicurarono la massa di fare affidamento sulle buone intenzioni del Governo. Buone intenzioni delle quali ora si vedono i frutti.

Perfettamente d'accordo anche con quella parte dell'articolo che parla dello sperpero di ricchezza causato dagli scioperi, sperpero causato anche dalo sciopero odierno, ma non certo per colpa dei funzionari statati, ma bensì per insipienza, cocciutaggine, malvolere di quegli uomini che ora vogliono sgovernare la nostra povera Italia, e che per puro puntiglio rifiutando la concessione di dieci espongono il Paese alla perdita di mille.

In merito poi a quanto espone l'articolo intitolato «L'atteggiamento delle autorità» si osserva che le premesse dalle quali esso parte sono del tutto infondate.

Gli addetti statali della V. G. non pretesero mai un trattamento di favore in confronto dei colleghi del Regno, ma la richiesta formulata al punto 2 del loro ultimo memoriale (aumento di 300 lire per gli ammogliati e lire 200 per gli scapoli) si basava sugli aumenti caroviveri accordati ai loro colleghi del Regno, in misura ancora maggiore durante questi due anni di armistizio e precisamente di lire (1200 più 2400) 3600 per gli ammogliati e di lire (780 più 2400) 3180 per gli scapoli, più lire 306 annue per ogni membro di famiglia a carico, aumenti che i funzionari della V. G. «mai percepirono», perchè considerati ancora sempre quali funzionari dell'ex regime. Le percezioni di questi funzionari sono ancor sempre quelle che percepivano nel 1918 (ridotte in lire alla pari) ma quando la corona aveva il deprezzamento pari a quello che ha oggi la nostra povera lira».

Lo sciopero dei maestri

delle scuole cittadine

Il Comitato esecutivo dei maestri delle scuole cittadine ci rimette il seguente comunicato:

1) Non è vero che l'inquadramento nella tabella B degli stipendi sia stato fatto rigorosamente secondo i principii esposti dal Comune. E vegganśi a prova di ciò i punti 8 *b*, 9 e 12 dell'organico.

2) L'attestato di abilitazione all'insegnamento nelle scuole cittadine è tale da corrispondere perfettamente alle esigenze della tabella B.:

a) perchè conseguito dopo assolta una scuola media e compiuto un triennio di preparazione teorico-pratica con esito almeno soddisfacente;

b) perchè equivalente a quello conseguito presso l'Accademia magistrale superiore di Vienna.

3) Non corrisponde al vero che i maestri di scuola cittadina abbiano accettato l'organico. Sta invece il fatto che le sere del 6 e del 27 novembre i delegati dei docenti delle cittadine appartenenti all'U. M. T. dichiararono al Comune di non poter accettare le disposizioni dell'organico che li riguardavano. Di più il giorno 6 corr. il presidente dell'U. M. T. accompagnò due dei delegati dal sig. Commissario straordinario a rendergli nota ancora una volta l'impossibilità di accettare le proposte del Comune.

4) Nel congresso dell'U. M. T. tenuto addì 4 corr., i maestri delle scuole cittadine fecero ampie riserve per l'accettazione dell'organico, e il congresso le approvò. Di queste riserve fu data notizia a voce al conte Noris il giorno 6, com'è detto al punto 3.

5) Il sig. Commissario straordinario non ha mai risposto nè a voce nè in iscritto alla lettera del Comitato esecutivo dei maestri delle scuole cittadine di data 6 corr.

6) La sorpresa del Comune non è giustificata anche per il fatto che il giorno 9 un giornale cittadino pubblicava la data della scadenza dell'«ultimatum» e contemporaneamente una dichiarazione dei maestri delle scuole cittadine di aderire all'arbitrato e di rinunziare all'eventuale eccedenza degli arretrati.

7) E' verissimo che il sig. Commissario straordinario s'era dichiarato disposto a ricevere una relazione di persone competenti sul valore delle scuole cittadine e delle qualifiche dei suoi maestri; avvertendo però che un tal lodo «avrebbe potuto servire soltanto a soddisfazione morale» e per essere trasmesso al Governo, «non già per modificare in alcun modo l'organico già da lui ratificato». I delegati replicarono che, siccome tale relazione tornava assolutamente inutile, non l'avrebbero prodotta, e insistettero che il sig. Commissario accettasse il verdetto d'una commissione arbitramentale di tecnici estranei alla vertenza. Questa proposta venne respinta.

8) Il Comune, convinto delle giuste argomentazioni dei maestri delle scuole cittadine, che chiedevano l'inquadramento nella tabella B, invece di accogliere la loro domanda, li retrocesse nella tabella D, con una aggiunta di lire 1600. In tal modo i maestri venivano menomati nella loro posizione giuridica-morale e posti ancora una volta in una posizione ambigua. I maestri chiedevano che come s'era potuto collocare tutte le varie categorie nei quadri del nuovo organico, trovasse anche per loro la tabella corrispondente ai loro titoli di studio. Venendo alle cifre, è da osservarsi che il Comune concederebbe attualmente «ai giovani maestri delle scuole cittadine» stipendi superiori a quelli contemplati dalla tabella B, mentre i vecchi verrebbero a trovarsi sensibilmente al disotto della stessa, e non si vede con quale criterio di giustizia distributiva. Però anche il vantaggio concesso ai giovani è insussistente, in quanto, di regola, «nessuno diventa maestro effettivo di scuola cittadina, prima di avere almeno otto anni di servizio».

9) Dell'orario il Comune non fa parola. Osserviamo che il Comune vorrebbe imporre cinque ore in più dell'orario previsto per gli insegnanti della tabella B; e cinque ore a lire 2.50 l'una (come prevede la tabella B) ne fanno 12.50, che detratte dalle 1600 lire offerte riducono il vantaggio a sole lire 350.

I maestri delle scuole cittadine, ammettendo che al sig. Commissario straordinario possano essere sfuggite tutte le accennate circostanze, dichiarano ancora una volta pubblicamente di essere disposti a sottomettere la loro vertenza al giudizio arbitrale di una commissione di tecnici estranei al conflitto e scelti di comune accordo».

Riassumiamo. I maestri sostengono, fra l'altro, la completa validità dei loro titoli per essere incorporati nella tabella B; secondariamente negano che da parte loro sia mai stato accettato l'organico come il comunicato delle autorità comunali asseriva, basandosi su un ordine del giorno che, in realtà, non conteneva riserve di sorta, ma al quale seguì una visita del presidente della U. M. T. unitamente a due rappresentanti delle ,,cittadine'' al conte Noris, nella quale venivano riconfermate le riserve in precedenza fatte dagli interessati nei riguardi della accettazione dell'organico stesso; che, infine, l'aumento di lire milleseicento concesso ai più giovani — i quali, appunto perchè tali, finirebbero... col non percepirlo quasi mai — previo corrispettivo aumento di cinque ore d'insegnamento e la retrocessione alla tabella D dell'organico, mentre si traduce in un peggioramento della loro posizione giuridico-morale, economicamente porta con sè un vantaggio reale — per chi può beneficiarne — di lire trecentocinquanta. E, dicono i maestri, non sono troppe!

Non intendiamo entrare nel merito della questione, ma ci permettiamo far rilevare a chi di ragione che poichè i maestri delle cittadine ,,concludono'' il loro comunicato dichiarandosi pronti a sottostare per intiero al responso di un giudizio arbitramentale che fosse eletto d'accordo fra le parti, ci sembra che la via per la equa ed onorevole soluzione della incresciosa vertenza possa considerarsi trovata. Una tale soluzione avrebbe intanto il vantaggio di troncare in un colpo solo la polemica e lo sciopero e potrebbe anche costituire il principio... della fine delle altre gravi vertenze in corso.

Il Tribunale di guerra di Trieste

diventa Tribunale Territoriale di Corpo d'Armata

S. E. il generale Caviglia ha emanato la seguente ordinanza:

«Noi generale d'esercito, gr. uff. Enrico Caviglia, comandante generale delle R. truppe della Venezia Giulia;

Vista l'ordinanza del Governatore della Venezia Giulia in data 3 febbraio 1919 ed il R. decreto n. 607 del 18 maggio 1920, in relazione al decreto legge n. 1165 del 4 luglio 1920; visto il R. decreto n. 1389 del 30 settembre 1920, ordiniamo:

Art. 1. Il Tribunale di Guerra di Trieste cessa di essere Tribunale di Guerra e diventa Tribunale Militare Territoriale del Corpo d'Armata di Trieste, acquistandone il nome.

La competenza territoriale è determinata dalla tabella annesso al R. decreto 13 maggio 1920, n. 607, e si esercita nei territori dipendenti dal Corpo d'Armata di Trieste, secondo la costituzione prefissa dal Comando della zona il 15 giugno 1920.

Art. 2. La competenza per materia e per persona è quella prefissa dall'ordinanza 3 febbraio 1919 del R. Governatorato della Venezia Giulia, ad eccezione della lettera *c* e della lettera *d*, prima parte della detta ordinanza; per il caso di concorso nei reati di autolesione o di disfattismo, e per i reati di furto, truffa, appropriazione indebita e ricettazione, commessi da borghesi a danno della Amministrazione Militare, che cessano di appartenere alla competenza del magistrato militare.

Art. 3. Cessa la competenza del Tribunale Militare rispetto ai bandi emanati dal Governatorato della Venezia Giulia, dal Comando Supremo, dal Comando in capo della piazza marittima di Pola e da ogni altra autorità.

Sono conservati in vigore e sono di competenza del Tribunale Militare i bandi 27 dicembre 1918 del Comando Supremo, e 29 novembre 1918 del R. Governatorato della Venezia Giulia, nonchè tutti i provvedimenti legislativi relativi alle importazioni, esportazioni e contrabbando vigenti nel territorio della Venezia Giulia.

Art. 4. La presente ordinanza ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

Un invito del generale Caviglia

agli ufficiali in servizio e in congedo del Presidio

Il Comando del Presidio militare comunica: «Mercoledì 15 corr., alle ore 21.15, il generale Caviglia, comandante generale delle truppe della Venezia Giulia, parlerà a tutti gli ufficiali del Presidio di Trieste (in servizio e categorie in congedo).

Tutti gli ufficiali in congedo, residenti in Trieste, sono pregati di trovarsi in detto giorno ed ora, «in uniforme», nei locali dell'ex. Società ginnastica austriaca, sita in via S.S. Martiri n. 22.

La presente comunicazione sostituisce l'invito personale fatto in analoghe occasioni».

La consegna della bandiera

alla Camera di commercio

Sono giunti ieri da Roma il presidente di quella Camera di Commercio, gr. uff. Fortunati, il vice presidente cav. uff. Alessandro Campeti ed il segretario comm. avv. Setacci, incaricati della consegna alla nostra Camera ed a quelle delle altre città redente e cioè di Gorizia, Rovereto, Rovigno e Zara, della bandiera loro offerta dalla Camera di Roma.

La cerimonia della consegna avrà luogo oggi, alle ore 15, nella sala maggiore della Camera di Commercio, con l'intervento dei rappresentanti del Governo, del Comune e degli enti e delle istituzioni commerciali, industriali e marittime della città.

Alla sera gli ospiti illustri sono invitati dal conte Noris ad assistere nel palco del Comune all'apertura della stagione d'opera al Verdi.

Domani alle ore 14 avrà luogo l'inaugurazione della XXX assemblea generale della Unione delle Camere di Commercio nella sala minore della nostra Camera.

Fra oggi e domani arriveranno a Trieste i rappresentanti della maggior parte delle Camere di Commercio di tutta l'Italia.

Ci riserviamo di pubblicare domani l'ordine del giorno degli importanti problemi che formeranno oggetto di discussione da parte dell'assemblea.

Echi di un incidente. Sere addietro un gruppo di giovani, ritenendo che nella sala del Conservatorio Tartini, in via Carducci 24, si svolgesse una festa slovena, irruppero nell'ambiente dove aveva invece luogo un trattenimento della colonia czeco-slovacca, con l'intervento del personale consolare, di ufficiali e di addetti alla banca e alle imprese czeco-slovacche della nostra città. Una volta nella sala, i giovani si convinsero della natura della festa e riconobbero che questa non aveva alcun carattere offensivo per il sentimento nazionale della città tanto che da parte loro furono fatte scuse agli organizzatori per il malinteso.

L'incidente, che sul posto ebbe uno scioglimento cordiale, doveva però avere uno strascico giornalistico, anch'esso a lieto fine. E' stata infatti pubblicamente riconosciuta al m.o cav. Filippo Manara, direttore del Conservatorio Tartini — che era stato accusato di avere affittato la sala a elementi antitaliani — la sua piena buona fede ed è stato pure reso omaggio ai suoi schietti sentimenti d'italianità che del resto nessuno poteva mettere in dubbio.

Il concerto Bolla all'Università Popolare. Sasera, alle 20, nella palestra di Via della Valle, l'egregia pianista prof.a Lucilla Bolla eseguirà il seguente programma di musica antica, onde è finissima ed intelligente interprete: 1) S. Scheidt: «Passamezzo»; 1) John Bull (1563-1628): «La caccia del re; 3) G. G. Kerl (1627-1693): Capriccio sul Cucù; 4) M. A. Rossi (1620-1660): Andantino e Allegro; 6) A. Scarlatti: Toccata per cembalo; 7) F. Durante: Studio e divertimento; 8) D. Zipoli: Sarabanda, gavotta e giga; 9) G. S. Bach: Andante; 10) G. F. Händel: Variazioni; 12) Loeilly: Sarabanda, giga; 13) F. Couperin: Les folies françaises;« 14) Rameau: «Le rappel des oiseaux».

— Domani, alle 2.15, nella palestra di via Giotto, seconda lezione del prof. Pitacco, su Firenze (con proiezioni).

— Sede di Barcola: Domani, alle 20.15, il prof. G. Levi terrà lezione su «L'origine del linguaggio».

— Sede di S. Giacomo: Stasera, alle 20.30, lezione di storia antica (con proiezioni). Domani, lezione di storia dell'arte (con proiezioni).

L'inaugurazione della sede dell'Associazione della Stampa. La presidenza dell'Associazione della Stampa invita tutti i soci a intervenire mercoledì 15 corr., alle ore 18, nella propria sede, in via S. Nicolò 12, all'inaugurazione dei locali sociali. Comunica inoltre che fin da sabato sono state spedite a tutti i soci aderenti le rispettive tessere. Dato l'attuale sciopero postale, difficilmente esse perverranno a destinazione. In ogni modo la presidenza comunica che tutte le domande a socio aderente, finora presentate, sono state unanimemente accettate dal Consiglio direttivo.

Lauree. Nella settimana scorsa hanno conseguito presso il R. Istituto Superiore di studi applicati al commercio, di Torino, la laurea di dottori in scienze economiche e commerciali, i signori Federico Angeli, di Cormons; Arrigo Daveglia, di Trieste; Giovanni Delpin, di Cervignano; Dante Grion, di Mossa; e Mario Ursig, di Trieste.

Al Comando delle guardie municipali trovasi depositata una borsetta d'argento rinvenuta da un vigile, intorno il 10 novembre a. c., in Corso Vittorio Emanuele III

Per il Natale degli orfani di guerra

Raccolte da Lucy Bianca Schwarz:
Mercede Tarabochia L. 50; G. Tarabochia 50; G. Premuda 50; Emilio e Norina Schwarz 50; A. Mayer 25; Maria Mayer 10; Avv. G. Franellich 10; Maria Franellich 10; Maria Plitek 25; Pirro Cosolo 20; Emma Tarabochia 20; Rocco Osvaldella 10. L. 330.—

Raccolte da Fulvia Mayer:
Pia Artivio 6; Lidia Leipziger 10 » 16.—

Raccolte da Giorgio, Angelina, Gigina Zanutti:
Cornelia Benussi 10; Maria Prandi 1; Nora Lekner 2; Nelly Bois de Chesne 2; Doris Tidel 5; Nedda Greenham 4; Nerina Hertaus 5; Elsa e Rina Herzl 5; Millossovich Luciana 3; Elvira Schlesinger 2; Laura Treves 2; Maria Kasteliz 2; Laura Bezek 2; Adriana Venturini 5; Betti Spiro pulo 2; Graziella Testa 1; Lidia Natali 2; Biondina 2; Gina Serafini 1; Bucarest 2; Dorina Fano 5; Itala Ziani Tefanto 2; Gemma Tavella 2; Lina Versa 3; Lucia Vielmetti 5; Tullia Versa 2; Czerny 2; Obry 2; Regina Stavro 2; Leone Brunner 2; Giorio Stavro 2; Nives de Claricini 1; Alberto de Claricini 1; Brocchi Giorgio 10; Alzetta Giovanni 2; Visentini Umberto 5; Bianca Ortolani 1; Aldo Ortolani 1; Silvia Ortolani 1; Miranda e Mirella 12 » 123.—

Raccolte da Frugolino Spanyol:
Syna Koch 10; Silvia Schwarz 10 » 20.—

Raccolte da Jolanda Beltramini:
Cicutto Romi 2; Floreani 1; Fanasservu 1; Ivanissevich 2; Gino Cerne 5; Zanetti 5; Ferfoglia Giovanni 10; Leopoldo Haas 5. » 31.—

Raccolte da Ferruccio Morterra:
Lambelet 5; Pegan 3; Zaruber junior 2; Zaruber senior 2; Rovan 2; Paolo Specher 2; Pagani 5; Anna M. 3; L. Spanghero 2; Berdon 1; C. F. 1; N. N. 2; Mor 2; Maria Verze 1; E. Sigon 5; Arturo e Angela 5; Mabiso 1; U. De Lanza 4; G. B. 2; O. Battistella 4; Manlio Morterra 2; Elvira Ghetz 2; Bruno 5; Tina Morterra 5; N. N. 2 » 70.—

Raccolte da Bruno Vendrame per mezzo dello studente Aliprando Foradori:
Negli Uffici del Dipartimento 3.o Direzione Ferrovie dello Stato: R. M. 1; L. R. 2; L. R. 1; L. S. 2; E. N. 1; V. G. 2; N. B. 1; ing. Feresini 5; R. M. 2; E. F. 3; Z. 2; dottor Malner 3; B. R. 1; A. F. 1; G. Z. 1; N. N. 1; A. Blasi 2; ing. Furst 2; ing. Tamanini 2; ing. Spiegel 2; ing. Carucci 3; D. Savia 1; R. E. 3; E. B. 1; A. M. 2; F. C. 2; G. Levi 2; Ant. Cassarà 1; E. Boccalone 2; Tomasini 1; Bandel 3; ing. Lorusso 2; N. V. 2; ing. Geyer 2; ing. Palese 2 » 65.—

Nell'Accademia Nautica: 2.a Preparatoria A. 17; 2.a Preparatoria B. 33.05; 2.a Tecnica A. 14.05; 1.a Tecnica B. 9.20; 1.a Tecnica C. 40; 1.a Tecnica D. 25.30 » 138.60

A. B. 2; R. L. 3; N. T. 5; S. O. 2; T. U. 3; X. S. 1.40 » 16.40
Olga De Giosa » 5.—
Giuliana Gelovizza » 5.—
Antonietta Cardone » 5.—

Raccolte da Bianca Ziliotto:
Georgiadis Alessandra 20; Ziliotto Fulvio 10; Luzzatto Maria 10; Tolentino Marina 10; Bertel Giacomo 20; Ziliotto Amelia 10; Forti Marcella 4; N. N. 6; N. N. 2; Abbondanno Bruno 10; Renato 2 » 104.—

Per onorare la memoria e nel secondo anniversario di Ines Ziliotto, da Ziliotto Alice 10; da Ziliotto Umberto 10 » 20.—
Adolfo Gostischa » 20.—
Giorgio Afenduli » 25.—
Nel 23.o anniversario della morte del nostro adorato Gustavo Buri dalla madre e sorelle » 20.—

Somma L. 1.014.—
Somma precedente » 74.706.35

Totale L. 75.720.35

Quarta distinta dei doni pervenutici:

Ditta Rauber & Servadei: 6 paia calzette per bambini, 4 paia polsini, 5 paia di guanti di lana, 2 paia di guanti di cotone, 1 pacco di lana nera, 1 pacco di lana cenere. Dora Ascoli: 4 libri. Fulvia Mayer: 1 gioco di birilli, 1 corda, 1 paio briglie, 1 fantoccio, 1 gioco pazienza, 1 bersaglio. Lola Steindler: 7 oggettini. Emmy Stokel: 2 grembiuli. Netty Codermaz: 1 camicia di bambini. Vittorio Bozzini: 1 gioco. Tempesta: 1 lettino, 1 macchina ferroviaria, 2 bambole, 1 gioco. Pier Lucio Mauro: 3 libri, 1 gioco, 12 vestiti per bambole e altri indumenti. Tullio e Pier Mauro: 1 paio di guanti, 3 maglie, 1 corpetto, 1 grembiule, 1 sottanina, 1 abito completo, 1 fortezza, 1 gioco. Ugo Semenitz: 1 bomboniera. Luisa Covacich: 5 pacchetti di cioccolata. Giorgetta Mikusch: 1 pacco di mandorlato e biscottini. Bianca Malusà: 1 libro. Maria Gladulich: 1 libro. Roberto Erbert: 1 maglia, 1 paio calzoni, 1 berretto, 1 grembiule. Alice Galanti: 8 libri, 3 berretti di lana per bambini, 3 paia di polsi. Silvana Spanyol: 1 giocattolo, 1 negozio. Paolo Lidia Modiano: 6 libri, 1 gattino in bronzo, 2 giocattoli, 1 armadio da cucina, 1 credenza, 22 pezzi utensili da cucina. Bruseschi Erminia: 1 taglio di stoffa per vestiti da uomo.

Per l'Albero di Natale agli ospedali di tappa e di Montebello sono pervenuti al comitato i seguenti doni: dalle ditte Ruggeri e Gregoris, calze; Tyrichter e Cuccagna, una maglia; Servadei, guanti e calze; Fanin e Novak, una maglia; Cillo, calze; Fei, sei oggetti d'argento; Oehler, nastri; Frennez, saponi e bocchini da sigarette; Eppinger, caramelle; Tirel, cioccolatini; «Al Gran Mercurio», alcune caramelle; Bonifacio, cioccolata e torroni; Krzentowski, caramelle; Velicogna, alabarde; Fabro, oggetti di cancelleria.

Adunanza degli impiegati alle assicurazioni. Indetta dal «Fascio tra impiegati e addetti alle assicurazioni» ebbe luogo, domenica mattina, nella sala dell'Operaia, una assemblea per discutere sugli aumenti e i miglioramenti dell'organico di servizio.

Il signor Marocco, che presiedeva la seduta, dopo esposto con chiara evidenza di fatti e di cifre il continuo aumento del costo della vita, e quindi la necessità delle richieste migliorie, diede incarico al dott. Tamburlini di preleggere lo schema del nuovo organico e della prammatica di servizo.

Nella discussione seguita, presero la parola i signori Giorgio Segrè, Wagnesi, dott. Levi, Magris, le signorine Verona e d'Elia. Infine, tanto la nuova prammatica, quanto il nuovo organico vennero approvati all'unanimtà.

Ieri mattina il «Fascio» presentò tali richieste alle direzioni dei due grandi istituti di assicurazione.

Nozze. Si sono uniti in matrimonio la signorina Paola Stengle de Rosis col signor Giorgio Hartmann.

La signorina Gemma Venezian, figlia dell'egregio presidente della Camera di commercio, comm. Vittorio Venezian, è andata sposa al dott. Giacinto Guareschi.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi, nella mattinata, aste volontarie non preziose.

COMUNICATI*)

Lidia Lepre
Gerardo Salimbeni
partecipano il loro matrimonio
14 dicembre 1920

RINGRAZIAMENTO

Al sig. PIERINO LUSTIG, sento il dovere di porgere pubblicamente i miei più profondi ringraziamenti per l'atto di ammirevole estremo coraggio, con cui egli strappò mia figlia Bianca da sicura orribile morte.

Lola Gherardeschi.

Le banche sottoscritte, di fronte allo sciopero degli impiegati statali, dichiarano di non poter assumere alcuna responsabilità, in dipendenza del recapito della loro corrispondenza alla spettabile clientela di piazza.

Mentre assicurano che non mancheranno di adottare i provvedimenti più adatti a ridurre al minimo i disagi prodotti dalla sospensione dei servizi postali, invitano i signori clienti che desiderassero accelerare la distribuzione del corriere, d'inviare alle banche loro incaricati per il ritiro del medesimo.

Banca Commerciale Italiana
Banca Italiana di Sconto
Credito Italiano
Banco di Roma

Si comunica che le tratte spiccate alla ditta cav. ETTORE ALMAGIÀ di Trieste - traente sig. Ferruccio Procaccini - furono rifiutate per ordine del traente stesso.

Ciò a tutela del buon nome della ditta cav. Ettore Almagià.

FERRUCCIO PROCACCINI

Fascio fra gli addetti al e. ndustrie - Trieste

Egregi colleghi,

la sottoscritta Direzione Vi invita al

I Congresso generale ordinario

convocato per domenica 19 dicembre 1920 alle ore 9 precise nella sala Fenice (Via San Francesco d'Assisi) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.) Nomina dei Segretari del Congresso e della Commissione di scrutinio;
2.) Relazione morale;
3.) Relazione finanziaria;
4.) Cambiamento del nome della Società;
5.) Elezione del nuovo Consiglio Direttivo, dei Sindaci sostituti e della Commissione di controllo;
6.) Eventuali.

NB.) I soci non avranno accesso alla sala del Congresso se non verso presentazione della tessera sociale in corrente col versamento dei canoni (art. 5 comma C dello Statuto).

Si invitano quindi i fiduciari a curare gli incassi dei canoni arretrati e versarli subito alla cassa sociale e si raccomanda a tutti i soci di voler regolare le loro tessere.

In caso di smarrimento della tessera i soci vogliano passare in sede sociale nelle ore di ufficio per farsi rilasciare il duplicato e un biglietto di riconoscimento.

La votazione è ammessa anche per delega, in iscritto, verso presentazione della tessera del mandatario, in corrente coi canoni come sopra.

In mancanza del numero legale all'ora fissata il Congresso si terrà un'ora dopo con qualunque numero di intervenuti (art 11 dello statuto).

ENTRATA

1. Buona entrata lire 940 — 2 Canoni C. d. L. e I. P. lire 50.684.45 — 3. Elargizioni lire 6.954.40 — 4. Interessi lire 340.— — 5. Mutui lire 49.1000 — 6. Diff. cambio 20 per cento lire 627.— — 7. Soci p. restituzione prestiti lire 37.138.— — 8. Sussidio straord. lire 1.335.—.

Totale entrata lire 147.118.85.

USCITE

1. Acquisto mobili lire 882.70 — Affitto sede sociale lire 3.750.40 — 3. Paga al personale stabile lire 7.252.— — 4. Affitto sala Fenice lire 1.516.— — 5. Giornali e illustrazioni lire 1.170.90 — 6. Cam. del Lav. e C. I. P. lire 5.150.— — 7. Pubblicazioni (Riun. Comun.) lire 1.749.09 — 8. Prestiti a soci lire 43.265.— — 9. Elargizioni lire 5.015.— — 10. Suss. straord. div. soci pro sciop. lire 1.200.— — 11. Restituzione mutui lire 49 mila e 900.— — 12. Interessi lire 957.50 — 13. Spese diverse lire 10.930.38 — Saldo cassa al 30 ottobre 1920 lire italiane 14.379.88.

Totale uscita lire 147. 118.85.

LA DIREZIONE

Municipio di Ronchi

N. 3811-20.

In conformità alle disposizioni del regolamento organico e prammatica di servizio dei funzionari del Comune di Ronchi viene aperto il concorso fino a tutto il 24 corr. ai seguenti posti del personale dipendente:

Segretario comunale capo	L.	7200.—
Cassiere	»	6420.—
Contabile	»	4680.—
Applicato di cancelleria	»	4920.—
II.o cursore comunale	»	3540.—
2 guardie campestri	»	3540.—
1 guardia campestre	»	2400.—
I.o stradino	»	4000.—
II.o stradino	»	3540.—
Custode macello (senza caroviveri)	»	1080.—
Custode cimitero	»	2160.—
Infermiera (senza caroviv.)	»	1080.—
Applicato straordinario (Uff. approvvigionamento)	»	4680.—
Addetto straordinario (Uff. approvvigionamento)	»	3720.—
Tecnico comunale	»	4380.—

CONDIZIONI: Appartenenza alla Venezia Giulia o cittadinanza italiana. Età, per gli impiegati, dai 18 ai 40 anni. Pieno possesso dei diritti civili. Buona condotta. Sana costituzione fisica.

Le domande con i documenti di rito dovranno essere presentate al Municipio, cui dovranno rivolgersi i concorrenti per maggiori ed ulteriori schiarimenti. Agli stipendi va annessa un'aggiunta caro-viveri per gli ammogliati di lire 2100.— annue più lire 25 mensili per ciascun membro (moglie e figli di età inferiore ai 14 anni) a loro carico oltre i tre membri, per i celibi un'aggiunta annua caroviveri di lire 1380.—. Questa aggiunta nonchè i posti straordinari hanno carattere puramente provvisorio.

Ronchi, li 9 dicembre 1920.

Il Commissario Straordinario
Ten. Col. A. MOLFINO

*) **La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.**

I vini istriani e le merci di compensazione

La difesa dell'avv. Puecher e una lettera degli avv. Benedetti e Negri

Dall'avv. Edmondo Puecher riceviamo questa lettera sull'affare dei vini istriani, che pubblichiamo per dovere d'imparzialità:

Onorevole sig. Direttore!

Dal momento che la stampa s'è occupata della faccenda del vino istriano requisito nel 1918 dall'amministrazione militare a.-u. e non pagato dalla stessa, e poichè il fatto che esiste una denuncia — non mi consta da chi presentata, fors'anche anonima — la quale ha originato l'inchiesta avviata dal Comando dei R.R. C.C., potrebbe far sorgere una impressione erronea della cosa in chi non sia bene a giorno di tutto questo complicatissimo — ma per chi vi è bene addentro, limpidissimo — affare, è necessario che il pubblico sia illuminato come stanno veramente le cose, a fine di impedire che possano formarsi immeritati sospetti o ingiuriose leggende contro le persone che ebbero parte nello svolgimento della faccenda, e contro chi specialmente — come il sottoscritto — dopo avervi dedicato una indefessa attività professionale per ben due anni, si trova di un tratto ingiustamente impigliato in una trama di perfide insinuazioni e di calunniose supposizioni, che lo obbligano a difendere la sua riputazione di galantuomo.

Riputazione che nessuno mai ha osato porre in dubbio — ed è questa la massima soddisfazione della sua vita, che di soddisfazioni n'ebbe parecchie, se anche non mancarono i disinganni — eccetto, sembra, quel Comando dei R.R. C.C. che vorrebbe farmi una colpa di non aver saputo impedire certe supposte irregolarità — delle quali si dice che avrei dovuto accorgermi — che si attribuiscono al signor Andrea Davanzo, quale gerente della nota operazione commerciale, che consisteva nel collocamento del vino a Vienna, nell'acquisto fatto colà delle «merci di compensazione» col prezzo ricavato dalla vendita del vino, e nella rivendita di queste merci a Trieste.

Questa operazione, tanto complessa e difficile, è il fomite di tutte le dicerie, le congetture e gli apprezzamenti, i più disparati e i più assurdi, che si vanno intessendo e propalando contro il signor Davanzo e, di riverbero, contro la mia persona, rea — così si sostiene — di «trascurata sorveglianza» del Davanzo.

Il Davanzo a Vienna

Intanto, mettiamo in chiaro che non sono stato io a mandare il signor Davanzo a Vienna a vendere il vino, a comperare le merci ecc. ecc. Chi lo mandò fu il senatore Chersich, quale commissario degli affari autonomi provinciali dell'Istria, giacchè trattavasi effettivamente di un ingente interesse provinciale da tutelare. E l'incarico di condurre l'operazione in parola il Davanzo non lo ebbe da me, ma dagl'interessati medesimi. Io era il procuratore legale degl'interessati: nessuno certo immaginava che io, avvocato, mi sarei messo alle calcagna del Davanzo, per seguire ogni suo passo, sorvegliare ogni sua mossa e controllare ogni suo atto. Perchè avrei dovuto circondare di tanta diffidenza il signor Davanzo? Io lo conosceva e lo stimava — e la mia stima per lui non è venuta meno neanche ora che la diffamazione l'ha preso di mira (da chi essa provenga e per quali losche ragioni, lo si saprà bene un giorno) — come una delle più cospicue e ragguardevoli personalità dell'Istria, nota e stimata del pari a Trieste, prescelta dal sen. Chersich per quella missiva a Vienna, investito dagli interessati, suoi comprovinciali, che dovevano conoscerlo meglio di me, di un mandato di fiducia di tanta importanza. Perchè avrei dovuto io diffidare di lui, e mettermigli a fianco, come... un carabiniere che deve pedinare un pregiudicato? No, perdio, questo non poteva essere il mio compito. Io faccio l'avvocato e non il gendarme, nè... il commerciante di vino o di che altro sia. Agl'interessati che mi avevano affidato il patrocinio della loro causa — cioè il salvataggio, se mai era possibile, dei più che pericolanti loro crediti verso il cessato erario a.-u. — non può essere passato per la mente che io avessi potuto esercitare il mandato da essi conferitomi, coll'espletare, da solo o in compagnia del Davanzo, le pratiche di natura commerciale inerenti all'operazione di cui si discorre, delle quali dovette all'incontro occuparsi il Davanzo, uomo esperto d'affari e che aveva anche il tempo e la possibilità per dedicarvisi.

Io mi sarei naturalmente fatto rendere conto dal Davanzo del suo operato, come avrei curato a far ripartire fra gl'interessati il ricavato dell'operazione, non appena sarebbe stato disponibile. E così avvenne. Il signor Davanzo mi presentò un esauriente e particolareggiato rendiconto dell'operazione, e ne mise a disposizione il ricavato di 1.121.000 lire, che fu anche ripartito fra gl'interessati a titolo di acconti sulla sperata somma complessiva ripartibile dopo che il Governo avrebbe assegnato la differenza rimasta scoperta, secondo la promessa dell'on. Orlando. (Gli acconti dati superavano anzi il ricavato suddetto di 1.121.000 lire). Il rendiconto, ch'io riscontrai accuratamente, fu trovato da me in piena regola, come in piena regola lo trovarono il Governo (a cui lo presentai nel novembre 1919) e la commissione arbitrale nominata dagli interessati il 30 ottobre a. c., per stabilire le modalità della ripartizione dei 4 milioni conseguiti a favore dei viticultori rimasti danneggiati per l'insolvenza dell'erario a.-u., e per rivedere l'operazione in discorso, che ora forma oggetto di fantastiche e malevoli critiche, tutte infondate, non tutte in buona fede.

Concludo che il rimprovero fattomi di «trascurata sorveglianza» del Davanzo non ha base, e non mi tocca. Nessuno può seriamente farmi una colpa di «essermi fidato» di chi era da me e da tutti considerato per un galantuomo, e che io considero ancora per tale, ad onta delle accuse che oggi gli vengono mosse.

Le accuse

Quali accuse? Di essere stato poco oculato nella gestione da lui assuntasi? In tal caso, si ha il dovere di precisare. Precisare come, quando e dove il Davanzo avrebbe peccato di poca oculatezza, e in quanto si possa fargliene una colpa. O gli si fa carico di essere stato poco fortunato, commercialmente parlando? Questo può darsi, anzi è certo. Ma la «poca fortuna» in commercio può essergli imputata a colpa? Furono speculazioni sbagliate le sue? o furono cause di forza maggiore che resero l'esito dell'operazione commerciale ben diverso da quello che si era sperato in origine?

Io credo fermamente che siano state appunto cause di forza maggiore. Il vino era stato venduto a Vienna a un prezzo indubbiamente favorevole (cor. 750 l'ettolitro). Il guaio si fu invece il crollo delle corone, da quando era stato concluso il contratto di vendita del vino (aprile 1919) fino a quando ne fu pagato il prezzo, e mentre duravano gli acquisti delle merci, i quali è facile comprendere che non si potevano fare tutti in un giorno, ma richiedevano del tempo. Si trattava di acquisti che impiegarono ben 6 milioni di corone. (Colla rimanenza del prezzo del vino furono comperati valori, che a un certo punto parvero un'investizione migliore che quella in merci).

E chi non ha conosciuto le difficoltà, la lentezza, i rischi dei trasporti di merci (e anche di passeggeri, a dir vero!...) per Vienna e da Vienna durante il primo anno dell'armistizio? Come se ciò non bastasse, capitò improvvisamente, fra capo e collo, un potente inasprimento del dazio d'importazione, che il fisco italiano impose sulle merci provenienti da oltre la linea di armistizio, a rincarare il costo delle merci acquistate a Vienna e che si stavano importando a Trieste. Se si considera tutto ciò e si riflette che, mentre le merci in questione arrivavano a Trieste, la piazza era ormai invasa di merci consimili, importate dall'Austria tedesca e da altri paesi dell'ex-monarchia, si deve pur comprendere che la rivendita delle merci acquistate a Vienna dal Davanzo non poteva dare quei risultati che ci si riprometteva da principio, e che le speranze annesse originariamente all'operazione di cui si tratta, dovevano andare in gran parte deluse. Tanto più che la necessità di liquidare una buona volta l'operazione (essendo ciò la condizione posta dal Governo per concretare l'aiuto finanziario da lui promesso ai viticultori) costringeva a rinunciare al proposito di una vendita alla spicciolata delle merci, rimanendo in attesa di migliori occasioni (che potevano però anche essere... peggiori), la quale avrebbe però richiesto ad ogni modo un tempo assai lungo, mentre invece i viticultori avevano la massima urgenza di danari e facevano quindi le più energiche pressioni perchè la faccenda venisse finalmente liquidata e definita. Fu così che bisognò venire alla vendita in blocco di tutto lo «stock» di merci acquistate, alla ditta R. de Haag & Co. Si vuol dire che il prezzo ricavato da questa vendita in blocco sia stato di svantaggio per la parte venditrice? Dirlo è facile — dimostrarlo bisogna. Sta il fatto però — ed esso fu decisivo per me nel giudicare sulla convenienza dell'affare — che, mentre il cambio della corona era allora superiore a 10 (vale a dire che ci volevano 10 corone abbondanti per ricevere 1 lira), la cessione delle merci alla ditta Haag fu fatta in ragione di 1 lira per ogni 5.89 corone di fattura. Il che significa che per i 6 milioni di corone fatturati per le merci di cui si discorre, si ottenne 1 milione circa di lire — laddove, attenendosi al cambio della valuta in quel torno di tempo, che era, come dissi, di oltre 10, si sarebbero ottenute appena lire 600.000 circa.

Con ciò io non voglio sostenere che l'esito finanziario della lunga e complicata operazione commerciale sia stato favorevole. Nego soltanto che la vendita in blocco per se stessa sia stata un cattivo affare. Ma se la operazione nel suo complesso non diede il successo sperato e desiderato, la colpa non è stata di nessuno, fuorchè delle vicende economiche avveratesi durante quel periodo di tempo, e che nè io nè Davanzo nè barba di uomo avrebbero potuto stornare o modificare. Disdetta — ecco tutto. In commercio è così.

Le merci di compensazione

Si dirà che non era prudente mettersi dentro in una simile impresa, e che piuttosto valeva meglio vendere quel tale vino in paese, senza esportarlo e andar incontro a tutti i rischi inerenti all'esportazione del vino e all'importazione delle «merci di compensazione». Giustissimo. Ma, di chi la colpa? Di noi forse? Mai più. L'operazione non fu escogitata o desiderata da noi, ma fu voluta e imposta «dal Comando Supremo», in parziale deroga delle disposizioni tanto più semplici e più spicciative che aveva impartite il capo del Governo on. Orlando, e che avrebbero liquidato in brevissimo tempo tutta la faccenda e a pienissima soddisfazione degl'interessati. Ma se il C. S. volle diversamente ed ottenne l'adesione del Presidente del Consiglio alla variante da esso suggerita, che cosa si poteva fare? Non si poteva far altro che adattarsi, e accettare le modalità volute dal C. S., giacchè altrimenti, rifiutando la propria adesione a queste, sarebbe venuta a mancare la condizione «sine qua non» per poter ottenere l'aiuto finanziario promesso dal Governo. Il quale era disposto a sovvenzionare i crediti dei viticultori verso l'erario a.-u. solo per la differenza che sarebbe rimasta scoperta dopo detratto il ricavato del vino da vendersi a Vienna. Bisognava dunque ottemperare agli ordini, e vendere il vino «a Vienna», se no il Governo avrebbe semplicemente ricusato ogni soccorso finanziario ai viticultori, essendo venuta meno la condizione espressamente da lui posta.

Siamo d'accordo. Il vino se venduto qui avrebbe fruttato di più che venduto a Vienna, nelle sfortunate circostanze che dissi più sopra. Ma, dal momento che «il C. S. aveva ordinato così!...». D'altronde, è giusto ricordare che secondo le intenzioni del C. S. la «merce di scambio» da importare doveva essere possibilmente «legname». Purtroppo, il legname — dal quale si sarebbe certo ricavato di più — l'Austria non lo lasciava esportare se non verso valuta estera o verso generi alimentari. Si dovette perciò rinunziarvi, per forza. Naturalmente, a cose fatte, è facile dire: era meglio fare diversamente. Ma — «del senno di poi son piene le fosse».

Da ultimo, non si dimentichi che, se il vino fosse stato venduto in paese, quel qualunque prezzo che se ne sarebbe ricavato, sarebbe stato pagato dall'Italia, cioè dai consumatori italiani, mentre così fu pagato dall'Austria, cioè dai consumatori austriaci. Vero è che questi bevettero in compenso il vino. Già, lo bevettero, cioè consumarono il «controvalore», per il quale l'economia nazionale italiana ricevette tante merci, assai più utili del vino, e che non avrebbe ricevute, se invece di essere venduto a Vienna, il vino fosse stato venduto e consumato in Italia

Ma — dicono i calunniatori — il Davanzo lucrò indebitamente sulla cessione in blocco delle merci alla ditta Haag, riservando per sè dei profitti reconditi, che avrebbero dovuto andare invece a vantaggio dell'erario italiano, inquantochè lo stesso avrebbe potuto erogare una somma minore di quella poscia effettivamente erogata di 3 milioni, se il ricavato dell'operazione commerciale fosse stato maggiore di quello che fu.

Profitti reconditi? Quali? — io mi domando. Giacchè finora ignoro affatto in che cosa tali supposti profitti possano aver consistito. Il Davanzo aveva rapporti d'affari con la ditta Haag non soltanto per l'operazione che qui interessa, ma anche per altre operazioni, separate e indipendenti da quella. Bisogna quindi star bene attenti di non confondere l'una cosa con l'altra. Io non so se e quali elementi di fatto sussistano che diano ragione alla supposizione di cotali accordi segreti, che avrebbero influito sfavorevolmente sulla liquidazione dell'affare delle merci. Ma dato — e non concesso, fino a prova contraria — che tali accordi segreti fra il Davanzo e la ditta Haag siano stati conclusi, come avrei io dovuto conoscerli, a meno che mi fossero stati comunicati dai contraenti o da chi altro ne avesse avuto conoscenza?

Il vino aggiunto

Altro addebito che si fa al signor Davanzo, è di avere aggiunto 2000 e più ettolitri agli 8000 scarsi consegnati dalle diverse cantine istriane. (Nelle quali era sino allora rimasto immagazzinato il vino dell'erario a.-u. che i viticultori avevano fornito e consegnato all'amministrazione militare a.-u., ma che questa non aveva loro pagato, rilasciando in quella vece ai singoli fornitori degli assegni di pagamento sulla Cassa dell'esercito in Gorizia, che essi dovevano riscuotere proprio in quei giorni in cui avvenne la «débacle» militare e politica dell'impero a.-u.).

Io non riesco a capire per quale ragione si possa fare di ciò un addebito al Davanzo. Il Davanzo era contrattualmente obbligato verso la ditta Pollak di Vienna, sotto propria responsabilità personale, (egli aveva dovuto stipulare il contratto in proprio nome), di fornire 10.000 ettolitri di vino a 10 gradi alla ditta acquirente, e impegnato altresì di fronte al Governo a farlo, il quale anzi (cioè il C. S.) aveva incaricato la Missione militare italiana a Vienna di collocare colà 12.000 ettolitri, laonde avvenne che il Davanzo dovette concludere l'affare a Vienna per 12.000 ettolitri, non sapendo neppure lui quanti fossero veramente gli ettolitri di vino non pagato lasciato indietro dall'erario a.-u. in 20 diverse cantine dell'Istria e colà disponibile. Così fu che vennero stipulati dal Davanzo due contratti: uno per 10.000 ettolitri a 750 cor. e un secondo per 2000 ettolitri a 730 cor. Più tardi appena, quando io spiegai al Davanzo che il vino non pagato corrispondente agli assegni di pagamento lasciati insoluti dall'erario a.-u. rappresentava poco più di 10.000 ettolitri, si comprese tosto che con questi non si poteva dar esecuzione a tutti e due i contratti stipulati per un totale di 12.000 ettolitri, e si decise di riservare per l'operazione relativa agli assegni non pagati il contratto migliore, cioè quello dei 10.000 ettolitri con la ditta Pollak, mentre per l'altro il Davanzo avrebbe provveduto all'infuori di questa operazione.

Senonchè, trasportato e consegnato il vino dagli interessati a Trieste, si constatò alla pesatura qui fattane, che il quantitativo era di 8000 ettolitri scarsi (7800 circa), e di una gradazione media ben inferiore, nel complesso, a quella di 10 gradi stabilita nel contratto colla ditta Pollak. Che fare? Il Davanzo aveva l'obbligo contrattuale verso quest'ultima di fornirle 10.000 ettolitri a 10 gradi, e non ne aveva a disposizione che 7800 e di gradazione inferiore. Così pure il Governo intendeva che si collocassero a Vienna 10 mila ettolitri (prescindendo dagli altri 2000 erroneamente compresi da principio nell'operazione), cioè il quantitativo rappresentato dagli assegni non pagati. Il Davanzo credette bene — ed io stesso, quando fui posteriormente informato della cosa, non potei che approvare il suo operato — di salvare la situazione coll'aggiungere ai 7800 ettolitri conseguati dalle cantine istriane altri 2200 ettolitri, che egli procurò da altra parte. «Salvare la situazione, dice, perocchè è evidente che la ditta Pollak avrebbe facilmente potuto prendere a pretesto la deficienza di quantitativo sullo stabilito di 10.000 ettolitri, ma più ancora la deficienza di gradazione, per mandare a monte tutto quanto l'affare, o, nella miglior ipotesi, per imporre un forte ribasso del prezzo. In ogni caso sarebbero sorte contestazioni e difficoltà gravissime, mentre si aveva tutto l'interesse di far presto e d'impedire ad ogni costo che fosse compromessa la buona riuscita di tutta la faccenda, come sarebbe indubbiamente avvenuto, se si fosse mancato alla condizione voluta e posta dal Governo, di vendere cioè e di esportare a Vienna i 10.000 ettolitri di vino, il cui ricavato avrebbe ridotto il concorso finanziario del Governo, da concedersi in ottemperanza all'impegno assunto dall'on. Orlando per il Governo di fronte ai viticultori danneggiati.

Coi 2200 ettolitri di gradazione superiore ai 10 gradi, procurati e aggiunti dal signor Davanzo, si arrivò a formare, all'incirca, il quantitativo dovuto alla ditta Pollak e con la gradazione dovuta. (Ad essere esatti, il quantitativo risultò un po' inferiore ai 10 mila ettolitri, ma la gradazione risultò in compenso un po' superiore). La ditta Pollak trovò il vino nel complesso di suo gradimento e lo accettò in adempimento del contratto.

Non riesco a capacitarmi, dunque, come si possa far carico al Davanzo di avere agito a quel modo, dal momento che la completazione del vino consegnatogli dalle cantine istriane onde portarlo al quantitativo e alla gradazione dovuti per soddisfare al contratto con la ditta acquirente, era una necessità se non volevasi che il contratto naufragasse e che tutto l'affare, compreso l'aiuto finanziario del Governo, dipendente ormai dall'esecuzione di questo contratto, andasse a rotoli.

D'accordo che sarebbe stato finanziariamente più vantaggioso per gl'interessati (fra i quali uno dei maggiori è il Davanzo stesso) se si fosse potuto fare a meno di acquistare quei 2200 ettolitri per aggiungerli ai 7800 esistenti e per migliorarne la gradazione, poichè in tal caso si sarebbe evitata la forte spesa occorsa per i detti 2200 ettolitri. Ma, e il contratto con la ditta Pollak? E l'impegno assunto col Governo di collocare a Vienna 10.000 ettolitri, cosicchè il ricavato «di 10.000 ettolitri e non di 7800 ettolitri» andasse a diffalco della somma necessaria per scontare — conforme alla promessa dell'on. Orlando — quella di 10 milioni di corone per i crediti insoddisfatti di cui l'Erario a.-u. era rimasto debitore verso i viticultori istriani? E' chiaro che, qualora si fossero esportati a Vienna — supposto, beninteso, che la ditta Pollak si fosse acconciata al manchevole adempimento del suo contratto — solo 7800 ettolitri di gradazione scadente, invece dei pattuiti ettolitri 10.000 a 10 gradi (o dei 9800 ettolitri circa a 10 gradi abbondanti, che furono effettivamente consegnati alla ditta e da questa accettati), il ricavato non sarebbe stato di 1 milione di lire (tondo) ma inferiore, cioè di 800.000 lire soltanto, anzi meno. E allora il Governo, per formare la somma di 4 milioni circa ch'esso intendeva di procurare, in definitiva, ai viticultori danneggiati, avrebbe dovuto aggiungere «di più» che i 3 milioni da esso poi erogati.

Come si può dunque asserire, così alla leggera, che con quei 2200 ettolitri aggiunti ai 7800 per completare il quantitativo dovuto e per migliorarlo, si sia recato un danno all'erario italiano, sia nel fatto, sia nelle intenzioni? Ma no, proprio il contrario è vero: l'erario italiano ne è stato avvantaggiato. Si ragiona di una «aggiunta» fatta, così come se invece di un'aggiunta fosse stata una «sottrazione». Strano modo di ragionare. O si vorrebbe insinuare forse che il Davanzo abbia guadagnato sopra l'affare dei 2200 ettolitri? Niente affatto. Il Davanzo per questi 2200 ettolitri dovette esporsi, a tutto suo rischio, con un ingente capitale, che si procurò in via bancaria, e per cui dovette pagare i soliti — e non lievi — interessi, provvigioni e spese bancarie. E questo è quanto egli ha chiesto gli venisse riconosciuto dagli interessati e rimborsato. e che gli è stato anche riconosciuto e in parte già rifuso.

«Le irregolarità».

Chi dunque può lagnarsi di questa aggiunta dei 2200 ettolitri mancanti e della spesa cagionata dalla stessa? Forse gli interessati? Questi veramente non se ne lamentano, essendosi persuasi della necessità di questo atto, indispensabile perchè tutta l'azione fosse condotta a buon fine, e della necessità ancora che la spesa relativa stesse a carico del consorzio degli interessati, dato che il consorzio non era stato in grado di fornire l'intero quantitativo supposto (quando fu stipulato il contratto con la ditta Pollak) e che doveva esserci secondo gli assegni rilasciati dall'amministrazione militare a. u. ai viticultori che avevano fornito il vino. (Gli assegni indicavano il quantitativo fornito da ognuno, la gradazione del vino e l'importo dovuto per il vino consegnato). Ad ogni modo però, se davvero si fossero lagnati, avrebbero avuto torto marcio di farlo. Al postutto, su chi doveva ricadere la conseguenza del fatto che al momento di esportare il vino a Vienna, gli ettolitri a disposizione non erano 10.000, quanti si credeva, ma scarsi 8000? Evidentemente, sul consorzio degli interessati, rispetto al Davanzo che aveva esposto i danari onde rimediare alla deficienza riscontrata, salvo poi al Consorzio riversare sui singoli la responsabilità di quella parte della deficienza riscontrata nel rispettivo quantitativo di vino che non sembrasse equo, per la specialità del caso, di far sopportare in comune tutti. Poichè, effettivamente, se una gran parte di questa deficienza era da attribuirsi a ragioni «provate» di forza maggiore (cali naturali — più di 600 ett. — asporti fatti dall'amministrazione militare a. u. e più tardi da quella italiana — 420 ettolitri — rottura di una cisterna — 400 e più ettolitri), per la rimanenza (800 ettolitri circa) tali ragioni «non» risultano «provate», sebbene non risultasse provato nemmeno il contrario. Ora, se una «irregolarità» ci fu, per la quale si vorrebbe ora chiamar responsabile il Davanzo — e indirettamente anche me, per quella tesi singolare, giusta la quale io dovrei essere corresponsabile di tutto quello che il Davanzo ha fatto o non fatto — questa «irregolarità» non consisterebbe già nell'aver aggiunto i 2200 ettolitri per supplire al vino mancante per formare i contrattuali 10.000 ettolitri, ma, se mai, nella scematura che i 10.000 ettolitri degli assegni non pagati soffersero durante i sette lunghi mesi di giacenza nelle cantine dell'Istria e fino alla consegna fattane a Trieste a mani del dott. Mario Vanzetto per la spedizione a Vienna. Scematura che come dicevo, trova però per la maggior parte la sua plausibile e provata spiegazione nelle circostanze già addotte. Ma è egli possibile che si tenga responsabile il Davanzo — e me di riflesso — se alcuni degli interessati non furono in grado di consegnare per l'esportazione in Austria l'«intero» quantitativo che doveva esserci secondo gli assegni di pagamento, e che fino allora si supponevano esistenti?

D'altronde, chi è stato il danneggiato se il quantitativo trovato non corrispondeva pienamente al quantitativo supposto di 10 mila ettolitri? Nessun altro che i viticultori medesimi. L'erario italiano no di certo, poichè — l'ho detto già — la deficienza fu coperta coi 2200 ettolitri aggiunti, e dall'Austria si ricavò perciò l'equivalente di quasi 10.000 ettolitri e non già di 7800 soltanto. I viticultori invece che avevano consegnato meno di quanto dovevano giusta il rispettivo assegno (pur tenendo conto del calo naturale e delle altre riduzioni dovute a «provate» circostanze di forza maggiore), ricevettero anche proporzionalmente di meno nella ripartizione della somma di 4.121.000 lire conseguita a favore del Consorzio dei danneggiati, mentre l'importo così residuato dovette servire principalmente a coprire per appunto la spesa incontrata per supplire la deficienza riscontratasi nel vino consegnato. Ed è stato anzi questo correttivo da me voluto e ottenuto adottando come chiave di ripartizione l'esatto quantitativo di vino consegnato per ogni singolo interessato (e calcolato in ettogradi, per tener conto tanto della quantità che della gradazione, essendo le varie partite di gradazione diversa) che mi attirò le ire di certuni, i quali pretendevano che la loro quota di ripartizione fosse calcolata non già in base al vino consegnato, ma in base a quello determinato sull'assegno e che rappresentava un maggior numero di ettogradi. Al che io naturalmente mi rifiutai, tranne che per i casi di provata forza maggiore. «Inde irae»!...

Comunque, l'imputazione sarebbe di aver danneggiato l'erario italiano: ciò che è semplicemente assurdo, come ho dimostrato. Tanto più che l'erario italiano è subentrato, in seguito alla cessione fattagliene dai viticultori danneggiati, nei crediti dei medesimi verso l'erario a. u., che sommano ad oltre 10 milioni di corone, e che il Governo italiano si è fatto cedere proprio all'intento di realizzarli in via di rivalsa da parte della successione della disciolta monarchia a. u. Giacchè — fa d'uopo rilevarlo — non è il vino lasciato indietro dall'esercito a. u. che il Governo ha inteso di sovvenzionare coi tre milioni di lire da esso erogati, ma i 10 milioni di corone di crediti, che esso non dispera di ricuperare, o per intero o almeno in parte, dagli Stati successori dell'Austria-Ungheria.

Il contrabbando di valori esteri

Ultimo capo d'imputazione contro il signor Andrea Davanzo si è quello di avere «contrabbandato» valori esteri da Vienna a Trieste. Se ciò si riferisse alle azioni di imprese di navigazione triestine ch'egli comperò a Vienna e portò a Trieste, l'assurdo sarebbe così manifesto, che non merita spendere parole al riguardo. Se si riferisce alla somma di lei rumeni qui importata, io non so davvero dove si trovi questo divieto legale al quale il Davanzo avrebbe contravvenuto (me corresponsabile, naturalmente!...). Per quel che mi consta, un tale divieto fu emanato solo per la valuta in corone, la quale doveva essere scambiata in lire a spese della finanza italiana.

* * *

Ho creduto necessario di dare le suesposte spiegazioni di questa arruffata — ma non imbrogliata — faccenda, non per difendere il signor Andrea Davanzo (il quale non ha bisogno nè mi ha incaricato che io gli faccia da avvocato difensore), ma per stabilire la verità dei fatti e per sfatare le leggende e i giudizi errati che facilmente possono formarsi in faccende di questo genere, se non si provvede a tempo a mettere le cose a posto. (Figurarsi, che bazza per i... censori dell'altrui morale, che pullulano dovunque: un affare di milioni, con grosse personalità e altri papaveri di mezzo... che puzza di scandalo... che odor di cadavere!.... che magnifica occasione di pettegolezzo e di maldicenza!...).

Ecco perchè ho scritto, e a lungo. E' superfluo ch'io dica che affronto serenamente il giudizio di chicchessia sul mio operato, sia l'Autorità, sia chi altro si voglia. Troppo ho tranquilla la coscienza, e troppa ho consapevolezza di avere patrocinato, con assoluta e ineccepibile onestà e correttezza gli interessi dei clienti a me affidatisi, così di fronte a loro stessi che di fronte al Governo. A tacere del successo riportato, dopo due anni di lavoro, altrettanto arduo che tenace, a procurar loro oltre quattro milioni di lire in contanti per dieci milioni di corone in... crediti, che erano e furono sinora inesigibili e tali sarebbero stati per chissà quanti anni ancora, e parzialmente forse per sempre, se fossero rimasti crediti privati (come ve ne sono tanti e poi tanti che lo sfasciatosi impero a.-u. ha lasciato insoluti con l'oberata sua eredità), mentre è sperabile che, divenuti proprietà dello Stato italiano, questo riuscirà col tempo a realizzare, in misura più o meno completa.

Giorno verrà io spero, in cui mi sarà dato di conoscere l'autore o gli autori della perfida e vile calunnia, che ha tentato colpirmi in ciò che l'uomo ha di più sacro: l'onore. Invano però, se anche per un istante l'autorità — quella che «non mi conosceva — ha creduto di dover dar seguito alla denuncia pervenutale. Costui o costoro avranno a pentirsi del loro malfatto, e a vergognarsi della loro bassezza. Ma per il momento, la lotta che la tutela della mia onorabilità di uomo e di avvocato m'impone, deve tendere a stabilire la verità dei fatti e a farla conoscere e comprendere al pubblico, tanto più che la questione è così complessa e alquanto difficile ad essere afferrata sinteticamente da tutti i lati, come è necessario perchè se ne possa ricavare un giudizio retto e conforme alla realtà delle cose. Egli è perciò che io metto in seconda linea, per adesso, l'altra questione, quella della forma usata dall'autorità di P. S. per fare le sue indagini, (di cui nessuno le contesta in linea materiale il diritto), e quella in ispecie del trattamento personale usato verso di me, col tenermi rinchiuso per 17 ore in una semisotterranea cella di sicurezza e col trattenermi in caserma quasi due intere giornate, per farmi subire un interrogatorio, mentre l'autorità si era diggià impossessata di tutto il voluminoso mio incartamento avvocatile relativo all'affare del vino. (Del quale voglio sperare che nulla vada smarrito fra tante carte e documenti, taluno dei quali di straordinaria importanza, chè me ne potrebbe derivare danno gravissimo, materiale e morale).

Tutto ciò appartiene ad un altro capitolo, il quale passa per ora in seconda linea.

Con tutta osservanza

Avv. EDMONDO PUECHER

Per esigenze di spazio siamo costretti a rimandare a domani la lettera degli avv. Benedetti e Negri

I ladri nel giorno di festa

Cominciarono domenica sera, fra le 17 e le 18. In questo intervallo l'appartamento della signora Emma Crevato, in via Valdirivo n. 2, era rimasto senza alcuna custodia. La domestica approfittava della vacanza domenicale e la signora aveva, ella pure, dovuto uscire. Così il campo restava aperto a tutte le più libere ed audaci esercitazioni.

Aperto, in verità, non è esatto. Ove si possa parlare di campo riferendosi ad un'abitazione privata — esso era ben chiuso e con doppia mandata di chiave. Ma era, come se fosse stato aperto. Perchè coloro che vi si introdussero non ebbero bisogno di mettere in azione che una chiave falsa, la quale avevano in precedenza, meravigliosamente preparata.

Ignorasi quanti fossero gli ospiti arbitrari che domenica sera penetrarono abusivamente in casa della signora Crevàto. Gente nota ed esperta delle abitudini della proprietaria, essi dovevano essere. Altrimenti non si potrebbe comprendere la sicurezza con la quale meditarono ed eseguirono il colpo che ad essi apportò un frutto non esiguo.

Entrarono, adunque, e per prima cosa sostarono davanti al tavolo della camera da pranzo, dal cui cassetto tolsero bomboniere, vassoi e posate d'argento, di cospicuo valore; aggirandosi poi nelle altre stanze ed impadronendosi con esperto intuito di tutto quanto si offriva alla loro cupidigia, per un ammontare non inferiore alle lire ventimila.

Tutto questo vide e comprese la signora Crevato, quando rientrò «chez soi». Che fare? Avvertire la Questura e confidare nel senno e nell'astuzia dei fidati agenti, incaricati di battere le orme dei mariuoli implacabili.

— Dovendo pagare un conto, il sig. Aristide Brizolari, di Palmanova, si recò all'Officina meccanica di proprietà di Epifanio Fenaroli e pagò il debito di 600 lire, con una banconota da 1000, della Banca d'Italia, n. 9708, R. 30, che il Fenaroli più tardi constatò essere falsificata.

Denunciato al Commissariato di via dei Bachi, il Brizolari venne arrestato.

— La signora Antonia Zucca, abitante in via dell'Olmo n. 2, denunciò al Commissariato di via dei Bachi di essere stata derubata da ignoti ladri di biancheria e lenzuola, del valore di 300 lire, che teneva nel suo cortile su di una cordicella, perchè «asciugassero». dopo la pulitura.

— Al Caffè Tommaso, il sig. Paolo Kluch, abitante in via Cornelia Romana n. 1, l'altro ieri offriva in vendita un orologio d'oro del valore di 1200 lire, e due anelli del valore di 1500 lire. Un avventore, certo Bencoch Guglielmo, si offrì subito di comperare gli oggetti e di portare il denaro corrispondente qualche ora dopo. Il Kluch si fidò consegnando gli oggetti preziosi.

Quindi aspettò una, due, tre ore, l'intera giornata ed il Bencoch non si fece più vedere. Il Kluch allora si recò a denunciare il fatto al Commissariato di via Muda Vecchia.

Il sig. Antonelli Luigi, abitante in via Vittorio Carpaccio n. 10, sorbiva ieri, dopo pranzo, il «moka» al Caffè Garibaldi, in piazza Unità. Allorchè volle uscire constatò con una certa sorpresa che il suo paletot era sparito. L'Antonelli, visto che ogni ricerca riusciva vana, si recò a denunciare il furto del cappotto, del valore di 300 lire, al Commissariato di via Muda Vecchia.

Gli ultimi fatti di sangue

Le tragedie passionali che hanno impressionato e commosso la cittadinanza in quest'ultimo tempo, non hanno, fortunatamente, fatto altre vittime.

Completamente guarita, è rientrata nella sua famiglia la sartina Alberta Haroch. Nella ottima famiglia abitante al n. 24 di via Carducci, furono versate ieri molte lagrime, ma lagrime di gioia.

E un sospiro di sollievo lo hanno tratto pure i famigliari del giovane Marcovich, che aveva attentato alla vita della signorina Haroch: la responsabilità penale di lui, con la guarigione della Alberta, viene nei suoi riguardi di molto diminuita.

— Ha lasciato l'ospedale, ieri, pure la Bambina Ferrari, di cui dicemmo l'orribile sfregio infertole col rasoio dal sedicente Alessandro Del Prete, una specie di «Monsieur Alphonse», del quale le gesta sono note.

Ritornerà la Bambina nel triste ambiente? Deturpata nel volto, perduta la più seducente delle sue grazie, forse, chissà? ella potrà prendere la via del lavoro e della onestà.

— E guarita, è stata pure dichiarata Masia Svab, la Tonelli del «Varieté XX Settembre», il cui feritore scontò col suicidio il folle gesto compiuto.

Della Svab si può star certi che non abbandonerà la carriera scelta, per la quale ha dichiarato di sentire profonda vocazione.

Due infortuni e una morte improvvisa

Una grave caduta fece iersera il capo fuochista Michele Gombach, d'anni 38, abitante in Rozzol-Molin a vento n. 122, addetto alla sorveglianza degli alti forni della Officina comunale del Gas, di via del Broletto.

Salito su di una scala, alta poco più di quattro metri, il Gombach, ad un tratto, posto un piede in fallo, cadde in modo da riportare la frattura dell'omero sinistro, nonchè una vasta ferita lacero-contusa al vertice del capo.

— Un altro infortunio accadde ieri al frenatore delle ferrovie Giuseppe Falleri, di anni 30, da S. Maria a Monte, in provincia di Firenze.

Partito da Firenze col treno merci n. 6009, il Falleri giunse ieri mattina, verso le ore 6 a Nabresina.

Mentre voleva discendere dal vagone, il Falleri cadde in modo da riportare la frattura della clavicola destra, sicchè con l'autoambulanza della Guardia medica fu trasportato al civico ospedale, dove fu accolto nel X reparto.

— Colta da grave malore improvviso, la settantenne Luigia Lersa, abitante in via Galvani n. 8, si coricò l'altra sera per non rialzarsi più dal letto.

Ieri mattina una telefonata avvertiva la Guardia medica che la vecchia versava in imminente pericolo di vita.

Accorse sul luogo il dott. De Franceschi, il quale non potè far altro che constatare il decesso della Lersa, avvenuto per paralisi cardiaca.

Una rettifica. A proposito del sequestro di filo di rame operato nel negozio dellaI. C. A. T. in via Cesare Battisti, il direttore del negozio ci fa notare che la merce fu acquistata in perfetta buona fede, e con regolare fattura, tanto è vero che era esposta al pubblico, e non nascosta. Il filo di rame fu acquistato dalla ditta a 15 centesimi, ma questo prezzo non è al di sotto del valore reale di esso. Se è stato assodato che la merce era di furtiva provenienza, non può esere fatto nessun carico alla ditta di una connivenza qualunque coi ladri.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Fineschi-Davico-Lombardo. Ore 20.30: «La bella Elena» del maestro Offenbach.

Teatro Fenice. «Il castello di bronzo», con Emilio Ghione, e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «In balia del destino» e la compagnia Sganapino.

Cinema Edison. «Vita o morte» con Leda Gis.

Gran Cinema Teatro Italia, Via Dante Alighieri N. 13. «Demone del fuoco» con Mario Corwin.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il gorgo fascinatore» con Bianca Stagno-Bellincioni.

Novo Cine. «Olocausto» con Pina Menichelli.

Cinema Venezia (Dietro il Municipio). «Principe Zilack».

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). Oggi: «La Sigaretta», dramma passionale.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Teatri e Concerti

L'apertura del Verdi rimandata

Essendo sopravvenuta, disgraziatamente, una grave malattia al tenore Marescotti — l'artista che doveva interpretare la parte di «Fenton» nel «Falstaff» — la quale lo tiene già da giorni degente all'ospedale della Maddalena, l'impresa ha dovuto provvedere ad una degna sostituzione; ragione per la quale, l'annunciata inaugurazione della stagione dovrà, necessariamente, subire uno spostamento di qualche giorno.

Politeama Rossetti. Il pubblico assai numeroso nello platea e nelle gallerie ha gradito ieri sera l'opera buffa di Giacomo Offenbach «La bella Elena», lodevolmente eseguita in alcune parti, per quanto mediocremente inscenata, dalla compagnia Davico-Fineschi-Lombardo. La parte vocale e orchestrale che nell'opera buffa di Offenbach ha la preminenza è stata resa con cura e finezza di particolari ed ha compensato parzialmente alla insufficienza della messa in scena e dei costumi.

Nel canto spiegato che offre la parte di Elena, ha potuto meglio che nelle operette precedenti farsi apprezzare Rosina Delta, applaudita dopo la romanza del primo atto, cantata con bella espressione, e anche la Romanville sostenendo l'idillico personaggio di Paride si disimpegnò lodevolmente.

Armando Fineschi compose con vivo senso caricaturale e brillante mimica, la figura di Menelao, resa specialmente al primo atto, con sobrietà e arguzia e figurarono bene Virgilio Fineschi, divertente «Calcante» ed il Bracony, lepido Agamennone. La parte dialogata tolta qualche scena eccessiva, ebbe giusto tono. L'orchestra diretta dal maestro Fernando Baroni suonò robusta e abbastanza fusa il preludietto del secondo atto. I cori non sempre disciplinati moctrarono qualche incertezza. Nel complesso il successo fu cordiale e l'opera questa sera si replica.

Fenice. Al primo episodio del film «Il castello di bronzo» farà seguito da oggi l'ultimo parte, non meno attraente ed emozionante. Completeranno lo spettacolo gli applauditi artisti di varietà che ieri riscossero molti applausi.

Eden. «In balia del destino» s'intitola la nuova proiezione che insieme a Sganapino si rappresenterà oggi a questo teatro, affollato nelle recite pomeridiane e serali.

Concerto Barison-Zuccoli nella chiesa elvetica. Una folla si era raccolta ieri sera nella chiesa elvetica, prestando la più raccolta attenzione al programma di musica pura che vi eseguivano Cesare Barison, l'organista Zuccoli e la pianista Bianca Barison.

In gran parte si eseguiva musica nuova, ma tutta di autori, come Frescobaldi, Vivaldi e Reger, che il nostro pubblico ha già imparato a comprendere, nelle spesse audizioni, e vi figurava pure il nostro Zuccoli con una pregevole sua «Meditazione».

Già noti erano l'adagio in do diesis min., la fuga in mi magg. di Bach e l'«Aria» di Goldmark.

Il concerto in la min. del Vivaldi, robusto acceso e scorrevole, nell'allegro — dignitosamente affettuoso nell'adagio — svelto, elegante e brioso nelle figurazioni che si rincorrono con grazia inimitabile nel finale, ebbe da Cesare Barison, dal m.o Zuccoli, e da Bianca Barison una esecuzione accuratissima, fusa nella delicatezza d'espressione e nel colorito, ed il pubblico, perchè in chiesa, a stento frenò l'applauso.

Ma non meno apprezzate dall'uditorio furono la toccata sui pedali del Frescobaldi, il largo del Reger, l'aria di Goldmark e la bella «Meditazione» del nostro Zuccoli.

L'interessante audizione si ripeterà giovedì prossimo nella chiesa elvetica. Le persone che hanno già acquistato i biglietti d'ingresso, e che ieri vennero rimandate, potranno valersi degli stessi per il concerto di giovedì.

CINEMA E VARIETÀ

Il secondo ed ultimo episodio del «Castello di bronzo» al Teatro Fenice. «Za le Frack» doveva esser morto, lo scoppio di una bomba doveva toglierlo di mezzo, troppi secreti conosceva, troppa astuzia aveva dimostrato; ma «Za la Mort» conosce l'arte di vincere tutti gli ostacoli: egli, non contento di salvare Squallida, salva anche sè stesso, e tra mille insidie riesce a schiacciare tutta la banda dei suoi nemici. Magnifici episodi di coraggio personale, di fine intuito, di preste risoluzioni compendiano questo secondo episodio che desterà un successo ancor più vivo del primo. Emilio Ghione, il trionfatore, con la sua faccia scialba, coi suoi sguardi profondi, riesce simpatico a tutti. Nella varietà stanno per prendere congedo la contorsionista Silla Forry, il ventriloquo Rholand e la dicitrice Eva Norvetta, numeri che hanno avuto un grande successo.

Teatro Eden. Oggi, per aderire a molte richieste, si proietta ancora «I misteri di una notte di Oriente», ovvero «La cortigiana», film nella quale il pubblico trova come un grato pascolo agli occhi, ed è messo in presenza di situazioni eccezionalmente nuove e drammatiche. Questa film è tanto piaciuta, che non è stato possibile, come era annunciato, toglierla ancora dal programma. Una commedia brillante farà seguito allo spettacolo cinematofrafico.

Sono imminenti due grandi novità: «In mano al destino» e «Il delitto sulla linea Parigi-Lione-Mediterraneo».

«Il gorgo fascinatore» con Bianca Stagno-Bellincioni al Modernissimo. Questa eletta e bellissima attrice — figlia della celebre Gemma — è venuta al cinematografo dal teatro lirico dove trionfò e dove saltuariamente vi ritorna. Al cinematografo, Bianca Stagno-Bellincioni ha già dato dei magnifici lavori e fra questi ci piace ricordare «Lolita», rappresentato lo scorso anno con grande successo al Teatro Fenice. Ma è noto che ormai i migliori lavori sono stati accaparati dal Modernissimo ed è perciò che anche «Il gorgo fascinatore» si rappresenta in questo elegante Cine-Teatro. «Il gorgo fascinatore» è un dramma audacissimo dovuto alla fervida fantasia di Antonio Lega. La Stagno-Bellincioni vi sostiene la parte di Luisa che è una creatura del nostro secolo: pura ma leggera; buona ma stravagante e sadica. Glauco — impersonato dal celebre Alberto Capozzi — è l'altra figura saliente del dramma. Il contorno è tutto composto da ottimi attori, fra i quali ci piace notare Eugenia Masetti, Alfredo Bertone e Nerio Bernardi. Siamo sicuri di registrare domani un grande successo. Le rappresentazioni odierne si svolgeranno dalle ore 4 alle 10.

Una novità al Cinematografo Italia. In questo elegante salone, nel quale le novità si susseguono ininterrottamente e sono tutte novità di primo ordine, si proietta oggi «La pazzia incendiaria» ovvero «Il demone del fuoco», film della quale è protagonista uno specialista del genere: Mario Corwin. L'orario è il seguente: 4, 5, 6.15, 7.30, 8.45, 10.

Il trionfale ingresso di «Polidor», il celebre comico, al Gran Cine Savoia avverrà oggi alle 16.30 precise, e precisamente quale protagonista di sette sue commedie ultra comiche che ricorderanno i bei tempi del cinematografo, quando le famiglie frequentavano i saloni non solamente per pensare e piangere, ma per divertirsi e ridere spensieratamente.... Oggi perciò al Savoia, l'unico locale adatto per questo genere nuovo di spettacoli, si rappresenteranno 7 (sette) fra le migliori filme di «Polidor», che indubbiamente incontreranno quale un vero balsamo delle forze! Fra i sette piccoli capolavori spicheranno: «Polidor elettrico», «Polidor invisibile», «Polidor apache» e «Polidor detective». Sarà perciò un coro generale di risate, poichè non può essere che così al solo presentarsi del celebre comico che a suo tempo piacque più dello stesso Max Linder. Del resto, vedremo che cosa diranno tutti i bambini!....

Oggi Leda Gys al Cine Edison in «Vita o morte», superba interpretazione della grande artista, la più distinta delle artiste cinematografiche. In questo lavoro essa ha campo di fare emergere tutte le sue doti di donna innamorata, contesa dagli uomini, indecisa se restar fedele al giuramento prestato al marito, o seguire l'amante che torna sul suo cammino ad insidiare la sua calma e la tranquillità della sua vita. Leda Gys è troppo conosciuta dal nostro pubblico e troppo apprezzata, perchè se ne abbiano a tessere qui le lodi. In questo nuovo dramma essa conferma ancora una volta che la fiducia in lei è bene rimeritata.

Dalle 17 alle 19 i ragazzi accompagnati hanno l'ingresso gratuito

Salone Novo Cine. Con grande entusiasmo del pubblico che accorse alquanto numeroso, si proiettò ieri la bellissima film «L'olocausto», con interprete la bravissima Pina Menichelli, che oggi e domani ancora si può ammirarla in questo dramma. Nessuno manchi!

Prima rappresentazione alle ore 16 e l'ultima alle 22

DALLE PROVINCIE VENETE

Per i rapporti italo-tedeschi nell'Alto Adige

BOLZANO, 13, sera

(*u. m.*) Ora che la questione adriatica si avvia verso la risoluzione, si può tornare a discorrere dell'Alto Adige tranquillamente, e dei suoi problemi senza pericolo di sentirsi dire come qualche tempo fa dalle autorità che sanno il cosidetto fatto loro: aspettate, un problema alla volta; dopo il consolidamento dell'Adriatico penseremo al Brennero!

E pensiamo dunque al Brennero. Siccome buona politica vuole che nell'accingersi a costruire si guardi prima se c'è modo di utilizzare materiale esistente e fondamenta già solidificate, gioverà che si parli di «Athesinum», questa iniziativa ben quadrata, che già tanto bene ha fatto nella regione che da Salorno va al Brennero. Lo Stato, per mezzo del Commissariato di Trento e di qualsiasi altro suo organo periferico potrà fare molte cose buone nell'Alto Adige, ma non sarà mai in grado, anche per ragioni costituzionali e per la tradizione politica del nostro paese, di assumere i compiti che si è proposto il nuovo Istituto atesino.

Come è noto «Athesinum» è una associazione «nazionale» e non «nazionalista», «italiana» e non «antitedesca», «politica» nel senso in cui lo sono tutte le associazioni, anche quelle commerciali, ma al di sopra e al di fuori di ogni fazione e di ogni partito.

La gente atesina non ancora abituata alla mentalità italiana e allo spirito della nostra generazione, ha molto spesso frainteso il compito della istituzione ed ha fatto financo il viso delle armi ai suoi promotori, tutte le volte che essi hanno dimostrato di non voler titillare i bassi istinti degli umili dell'intelligenza per ottenere facili successi e plausi.

Lo statuto di «Athesinum» dice chiaramente che uno dei suoi compiti essenziali è la ricerca di forme di vita che possano rendere più facile la convivenza tra elementi di razza diversa.

Ciascuno intende subito la enorme difficoltà dell'impresa in quanto si urta contro la diffidenza e l'avversione dei tedeschi e nello stesso tempo contro la cecità o la spiegabile, ma non necessaria ostilità degli italiani meno consapevoli e meno perspicaci, recentemente congiunti alla madre patria.

Gli abitanti dell'Alto Adige anche quelli di pretta razza tedesca, sono diventati cittadini italiani e debbono vivere nella nostra orbita economica e spirituale. Questo dovrebbe apparire pacifico.

Considerarli tuttavia come nemici è sciocco e oltracciò dannoso al Paese. Necessita quindi di stabilire sempre più strette intese nel mondo tra la parte tedesca e quella italiana, perchè da una maggiore reciproca comprensione si possa arrivare ad un modus vivendi che faccia dell'Alto Adige una provincia modello, una specie di punto d'incontro di due civiltà egualmente rispettabili, dove l'elevatezza del sentire e l'omogeneità degli interessi impediscano diatribe bestiali, incontenibili desideri di vendetta e di sopraffazione.

Si obbietterà che questa è poesia. I poeti però hanno sempre avuto ragione sui pizzicagnoli e sui vili meccanici nemici d'ogni gentile adoperare di boccaccesca memoria, anche in fatto di politica, d'Annunzio insegni. Ed ecco che «Athesinum» si propone col mezzo di biblioteche, di conferenze, cinematografie, esposizioni, congressi, viaggi istruttivi, spettacoli artistici, alleanze economiche ecc. di elevare sempre più il tono della vita alto-atesina. S'intende che tale vasto obbiettivo non può rimanere nel campo trascendentale, e che perciò deve tener presente lo stato di fatto e combattere coi mezzi più acconci le difficoltà che da una parte e dall'altra vengono create alle persone di buona volontà, sopra tutto si intende che l'Istituto è squisitamente italiano, che non rinunzia a tale sua distinzione per nessun effimero successo, nè fa professione di machiavellismo.

Si tratta di una organizzazione d'italiani in un paese politicamente italiano, e perciò non c'è bisogno di procedere con infingimenti. Una delle parti essenziali del programma di «Athesinum» è il riscatto e la valorizzazione degli italiani del luogo e di quelli, diremo così, di importazione.

I tedeschi, è chiaro, diranno che questo significa snazionalizzazione, ma in realtà si tratta del contrario.

La felice espressione di S. E. Credaro - ricupero degli italiani dell'Alto Adige - era stata espressa da «Athesinum» in altri termini circa due anni fa. Riscattare e valorizzare gli italiani alto-atesini significa compiere un dovere nazionale semplicemente; dovere che uno Stato forte e fiero del suo buon nome avrebbe dovuto assolvere anche in tempo di pace e in qualsiasi paese si fossero trovati i nostri connazionali.

I tedeschi dimoranti nell'Alto Adige — classe abbiente e dirigente del luogo, senza discussione — avranno tutto da guadagnare dalla convivenza con italiani economicamente ed intellettualmente emancipati, così come la casa del ricco ha sempre da trarre vantaggio dal risanamento delle catapecchie operaie, che l'assiepano. Essi ci hanno giudicato male in ispecial modo per colpa degli esemplari non eccellenti della nostra razza coi quali ebbero fino a ieri in prevalenza rapporti; domani questo errore di valutazione verrà corretto, più con loro che a nostro vantaggio. O Dio! se ne avvantaggerà la naturale espansione della nostra razza non sarà affatto un male, specie quando detta espansione si compia senza soprusi e per di più entro i naturali confini della Patria.

Ora la direzione dell'Istituto è affidata ad una «élite» di buoni patriotti: uomini del valore dell'ing. Beppe Ravà, del barone Franchetti, degli onor. Philipson, Besana, De Stefani, del prof. Solmi e d'altri eccellenti tecnici e politici. Ma la poderosa impresa cadrà, anche con elementi di tanto valore, se i nostri connazionali seguiteranno a disinteressarsi di questa provincia, o a guardarla come un luogo dove si viene a passar qualche mese d'estate....

GORIZIA, 13, sera

Giulio Tempesti al Verdi di Gorizia. La solerte impresa teatrale Gaides e Furlani, che nulla trascura, pur di offrire al nostro pubblico l'occasione di udire artisti ed attori di vaglia, ci ha procurato questa volta una unica recita straordinaria della grande tournée che l'egregio artista cav. Giulio Tempesti sta facendo con il «Beffardo», fresco drammatico dugentesco in quattro atti di Nino Berrini.

Così, il numerosissimo ed eletto pubblico accorso per udire questo magnifico lavoro del Berrini, non rimase invero disilluso, poichè quest'azione drammatica è difatti un'opera di elegantissima fattura, di vivo interesse scenico, di netto disegno nel carattere del protagonista e nei collaterali; lavoro insieme di moto e d'analisi, a fondo umano, che la decorazione storica non intorbidisce in vane virtuosità letterarie, così, come ce la descrisse il valente critico drammatico Saverio Procida, quando parlando del protagonista drammatizzato del Berrini, lo descrisse un continuo riflesso fra l'istinto sentimentale, che urla in solitudine per sete d'amore e di spiriti maligni chè sorgono improvvisi nell'estro del poeta in contatto di una triste realtà, di cui si fa dileggiatore aspro e inverecondo quando non riesce a mutare il corso o a piegarsi rassegnato.

Il «Beffardo», ebbe in Giulio Tempesti una magnifica, quanto superba interpretazione, chè fu un Cecco Angioliero, impareggiabile, nell'imposto della giocondità toscana, a traverso le brigatelle spensierate e nella grossa sensualità che vapora dal materialismo di una vita ancora tramata di paganesimo superstite come pure nelle scene sentimentali, con la madre Lisa, che salgono dal fondo e si travasano in nostalgia d'amore, per rinfocolare l'amarezza dell'anima deserta al conspetto dell'algida resistenza materna. Il Rissone, fu pure un ottimo Mino Zeppa De' Tolomei, come il Podda, un Messer Angioliero Angiolieri, che seppe pure efficacemente mettere in rilievo la sua figura, oltre la potenzialità psichica dell'evo

Ottimamente la Podda, nell'ardua parte di Lisa Salimbeni Angiolieri e l'Ivaldi, nella parte di Fioretta.

Per il taglio degli alberi di Natale. Il commissario civile del distretto, ci comunica, che è proibito il taglio di alberi di natale senza uno speciale permesso del commissariato civile e che i detti alberi potranno venir introdotti sul mercato soltanto nel caso che il detentore sia provvisto d'un certificato che verrà rilasciato dalla sezione forestale del commissariato; in caso contrario, gli alberi verranno sequestrati.

ROVIGNO, 13, sera

Per l'Albero di Natale all'Ospizio Marino di Rovigno. Si è costituito un larghissimo comitato il quale elesse una direzione composta dalle signore: Cesira Candussi-Giardo, Cristina Sfiligoi, Maria Voivodich, Maria Devescovi, Anna Biondi e Italia de Calò. Il comitato si prefigge di allestire l'Albero di Natale per i bambini degenti nel nostro Ospizio Marino. I cento bambini appartengono alle diverse località della Venezia Giulia. Poverissimi, anche la salute fu lor matrigna. Il comitato si recherà di casa in casa per raccogliere tutte le oblazioni che i cittadini vorranno offrire sia in denaro che in effetti.

Funerali. I funerali della guardia di finanza Podestà, annegatasi durante il compito delle sue mansioni, riuscirono imponenti. Seguivano il feretro tutte le autorità civili e militari e grande numero di borghesi. Ufficiali, sottufficiali e soldati inviarono splendide ghirlande di fiori freschi. I sottufficiali fecero intervenire anche la banda della Società Filarmonica rovignese. Sul sagrato, il sergente di finanza Mario Petrarca tenne un discorso funebre, dando l'estremo vale alla vittima del proprio dovere. L'Oratorio Salesiano con uno stuolo di fanciulli, precedeva il feretro.

PARENZO, 13, sera

La chiusa della stagione d'opera al teatro di Parenzo. Con l'ultima della «Lucia» si è chiusa ieri sera la riuscitissima stagione di opera in abbonamento. Applauditissimi tutti gli artisti, specie la Marini (allieva del maestro R. Grani), l'ottimo baritono Marengo, il basso Rusconi e il tenore Mancini Amato il quale fu costretto a bissare la romanza nella terza serata «Tu che a Dio». Bene anche il tenore Binelli (Lord Arturo Bucklaw). Martedì, in occasione della serata d'onore, la Marini volle farci sentire la cavatina «Ma se mi toccano» del «Barbiere» e accompagnò magnificamente al piano il valzer di «Giulietta e Romeo». Grandi furono gli applausi e bellissimi i molti fiori. I gentili abbonati offrirono alla prima donna un grazioso «necessaire» in argento per manicure. Lodevolmente si produsse pure il buon tenore Pozzoli nonchè il basso. Bene i cori, benissimo l'orchestra diretta dal maestro Ugolini. Se la «Traviata» sarà per tutti un successo, è fuori dubbio che il baritono Marengo avrà un successone!

Beneficenza. I fratelli Sbisà: comm. avv. Tullio, Sebastiano e dott. Umberto, per la traslazione della salma della loro madre, morta a Venezia nel 1917, elargirono lire 1000 a beneficio dei fondi intangibili di questa Pia Casa di ricovero.

Parenzo per l'annessione. Questo comitato festeggiamenti ricostituitosi nella circostanza del grandioso sospirato avvenimento dell'annessione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato cittadino per la festa dell'annessione, radunato in seduta straordinaria l'8 dicembre 1920, avuto sentore del proposito manifestato in certe sfere di indire la festa in due date differenti: prima, cioè, a Trieste e poi, a distanza di una settimana, negli altri luoghi della Regione; visto il carattere prettamente popolare e addirittura plebiscitario della festa, che deve unire tutti gli taliani di queste terre per tanti anni provati dalle stesse dure vicende; rendendosi sicuro interprete del volere e del sentimento della popolazione intera, delibera che Parenzo festeggi qual grandioso avvenimento storico contemporaneamente a Trieste e incita i comuni delle città sorelle a fare altrettanto».

PISINO, 13, matt.

Comitato festeggiamenti per l'annessione. Si è costituito questi giorni a Pisino un comitato per fissare un programma per i grandi festeggiamenti che verranno dati in occasione della prossima annessione. Si parla, tra l'altro, di un grandioso fuoco d'artificio che verrà acceso sul più alto punto del centro dell'Istria: sul monte di Lindaro presso Pisino.

Per una strada. La strada carrozzabile che conduce da Albona a Pisino è, nel suo ultimo tratto verso Pisino, denominata «Drasei», e quando subentra il ghiaccio è quasi impraticabile e negli anni passati si riscontrarono molti incidenti. Prima della guerra fu costruito, per eliminare questi pericoli, un nuovo tronco di strada da Lindaro a Pisino; per ultimare la strada non mancava anzi che l'inghiaiamento. E' altamente desiderabile che le autorità competenti si decidano finalmente a far ultimare questo lavoro assolutamente necessario, prima che succeda qualche grave inconveniente sulla strada usata attualmente anche dalle automobili postali. Passando per la nuova strada di Lindaro non si prolungherà il percorso minimamente ed oltre che scongiurare il grave pericolo sarà un bene per la forte borgata di Lindaro dalla quale si gode una vista incantevole.

Notiziario Sportivo

La corsa motociclistica in salita vinta da Giovanni Ferluga a 56.348 all'ora

Ieri ha avuto luogo l'annunciata corsa motociclistica in salita, organizzata dall'Unione Sportiva Triestina sul percorso Trieste, strada nuova di Opicina, Poggioreale.

Alle 15 precise lo starter Mario Milloch, assistito dal cronometrista Guglielmo Fano, dà la partenza a V. Suppancich, primo iscritto della categoria con cilindrata massima di 500 cmc.

A intervalli di un minuto partono successivamente gli altri concorrenti, e la rombante teoria delle macchine in gara si snoda lungo l'ardua salita di Opicina. Il fondo stradale è cattivo, ma ciò non ostante i corridori riescono a vincere facilmente le asperità della scalata e danno prova di virtuosismo nelle difficili curve.

Anche la partenza e la marcia della categoria con alesaggio superiore sono regolarissime, tranne che per il noto campione Luigi Gregoris, che deve perdere preziosi minuti al distacco dallo start per difettoso funzionamento del motore.

All'obelisco di Poggioreale il cronometrista Doimo Ivanissevich classifica l'arrivo dei concorrenti col seguente risultato:

1.a categoria: 1. Mario Ferluga in 10'30" compiendo il percorso di 9 km. alla media oraria di km. 51.429; 2. Pavan in 11'30"; 3. Virael in 12'; 4. Supancich in 14'; 5. Danelutti in 14'; 6. Strasser in 21'30".

2.a categoria: 1. Giovanni Ferluga in 9'34" (km. 56,348 all'ora); 2. Sodero in 10'30"; 3. Gregoris in 11'10"; 4. Nodale in 14'35".

Il primo premio assoluto è stato assegnato a Giovanni Ferluga.

Ottima l'organizzazione per opera della sezione motociclistica dell'Unione Sportiva Triestina, presieduta da Antonio Tromba.

Giuria: ing. Martinolli, ing. Tevini, ing. Palese; funzionari: Milloch, Meula, Bertos, Sodero, Repetto, Tromba, Ivanissevich, Fano, Biach.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 36* sino al 76*; **Carpentieri:** dal 65* sino 98*, 100, 101; **Tim. Lloyd:** 208*, 210*, 213*, 215*, 219; **Tim. in generale:** 259*, 262* sino 266*, 268; **Giovanotti in I.a:** dal 72* sino 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a:** 42*, 45; **Mozzi coperta:** dal 360* sino 366*, 368; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 698, 699, 700, 701; **Fuochisti in generale:** 885 sino 891*, 894; **Carbonai:** 547, 548; **I.i cuochi:** 2*, 3*, 6, 7, 8; **II.i cuochi:** 3, 4, 6, sino 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119, 120, 121; **I.i camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** 1*, 3*, 4, 5, 6, 7*; **Garzoni camera:** dal 125* sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 5*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 57, 59*, 62*, 64.

N.B. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 2 caporali fuochisti, 1 elettricista, 3 fuochisti e 2 carbonai.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 7, 8, 9; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** 12*, 13*, 15; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 3*, 4*, 5*, 6*; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3, 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 9*, 13; **III.i cuochi equip.:** 6, 7; **I.i cuochi emig.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6, 7, 8; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all'11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** dal ° al 13; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23*; **allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **macellai:** dal 4 all'8; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** dal 29* al 42* e dal 44 in poi.

Ieri furono imbarcati: 3 terzi camerieri, 1 secondo cuoco classe, 1 terzo cuoco classe, 1 garzone cucina, 1 pistore e 2 allievi camera.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **Picc. camera:** 1, 2, 3; **Macellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** 1, 2, 3; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Picc. cucina:** 1, 2, 3.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Barletta», da Smirne e scali, con 350 tonn. di merce varia; «Petka», dalla Dalmazia.

Partenze ieri nessuna.

Piroscafi in attesa. Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Henry Steer», «Semiramis», «Corby»; «Catham»; «Danae»; «Iris»; «Mainam»; «Sorrento»; «Grodno»; «Magyarorszag»; «Peloponisos».

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars.

Hangar 1 b: «Violette» scar.; Hangar 1 a: «Atlanta» car.; Hangar 3: «Petka» car.; Hangar 9: «Budapest» scar.; Hangar 13 a: «Pannonia» car.; Hangar 14: «Barletta» scar.; 21: «Belvedere» scar.; 22: «Rakoczy» car.; Molo I: «Bellenden» ripar.; Hangar 23: «M. Immacolata» scar.; Molo 0: vel. «Gius. e Gab. d'Alì» inop.; Hangar 42: «Arcadia» scar.; 53: «C.ssa Adelma» ripar.; 58: «Alga» car.; Sacchetta: «Triestino», «Almissa», «Venezia» ripar.; Riva V: «Atlantico» ripar.; Molo V: «Fiume» scar.; VI: «Chlumecky», «Urano» ripar.

Un veliero naufragato

ANZIO, 12. — Il veliero «Franceschina» proveniente da Piombino e diretto ad Anzio carico di latte, naufragava nei pressi della torre Astura. I marinai, ad eccezione di due vecchi, si sono gettati in mare alla deriva.

Durante il percorso periva il capitano del veliero. Intanto i marosi demolivano la goletta facendo sparire i due marinai rimasti a bordo della nave.

BORSE e CAMBI

del 13 dicembre 1920.

Banca Adriatica	450	Martinolich	330
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	560
Assic. Generali	13600	Tripcovich	144
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	630
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	277
Tramway	213	Cem. Dalmatia	410
Adria	840	Cem. Isonzo	140
Cossovich	323	Cem. Spalato	406
Cosulich	462	Kerka	600
«Dalmatia»	395	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	220
Istria-Trieste	256	Pilatura riso	227
Libera Triestina	725	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1970	Consolidato 5%	76.25
Lussino	2100		

Nei titoli mercato di aspettative con non molti affari. Non manca la volontà di acquisti, seppure a prezzi un po' bassi. Cambi sostenuti.

CAMBI: Nuova York 28.75; Vienna 4.95; Zagabria 18.65; Belgio 178.50. — Dollari 28.60; Lei 39.

EDITTI

Convocazione di eredi. Il giorno 10 gennaio 1920 è morto Giulio Peressini, senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Il Giudizio distrettuale in affari civili di Trieste invita tutti coloro che intendono far valere qualche pretesa sopra questo asse ad insinuarla entro un anno dal 28 ottobre 1920, giacchè diversamente l'eredità, di cui viene nominato curatore l'avvocato Botteri, verrebbe ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede e loro aggiudicata.

Petizione del Comune censuario di Parenzo contro la Società dei S. S. Cirillo e Metodio per corone 641.19 pari per ora a lire 256.87. Udienza il 21 dicembre 1920, ore 9, presso il Giudizio distrettuale di Parenzo, stanza 7. Curatore l'avvocato Amoroso

CORRISPONDENZA APERTA

Porsiter. Sciolga lo «strutto» e lo filtri per carta in luogo ben caldo (vicino al fuoco). Forse basterà questa semplice operazione. Se il grasso dovesse restare giallioccio, ripeta l'operazione aggiungendovi del carbone di ossa in polvere. Non ricorra ad acidi, per carità! — *Irene.* Si rivolga al Collegio araldico italiano a Roma in Corso Vittorio Emanuele 101. — *Aristide.* Ella potrebbe essere dalla parte della ragione, ma non è difficile neppure che Ella abbia torto marcio. Dei resto i giudizi degli uomini sono come gli orologi che non sono mai d'accordo. Ognuno crede al proprio.

Russo, Rovigno. Posta per la Russia può venire accettata, ma non se ne garantisce il recapito. — *Piccina.* Unica cura contro quelle macchie: rassegnarsi e aspettare che scompaiano. — *Temesvar.* Per Temesvar Ella prende il biglietto fino a Longatico (in II. classe lire 32.25 da Trieste) e uno per Zagabria (dinari 64.50 in II. classe), a Longatico. — *Chimera, Checca.* Non possiamo accontentarla. La vita di una persona che avuto il suo quarto d'ora di triste celebrità, non fa interessare dei suoi casi la cronaca, non può essere offerta nemmeno dalla macchinetta in pasto al colto pubblico e all'inolita guarnigione. — *Salino.* Si procuri il volume «Il gioco della dama» di L. Avigliano.

Indeficenter. E' chiaro: quella ragazza con le sue tante attenzioni credeva di avvicinare l'animo del giovane e raggiungeva invece un effetto negativo. Cambi metodo! quello usato finora ha efficacia solamente in qualche romanzo del buon tempo antico, altrove no. Sia altera quella signorina e non scriva più e non faccia omaggi di sorta. Chissà che allora il bel cavaliere non senta la nostalgia dell'amica lontana e ritorni e chieda umilmente quell'amore che prima trascurava perchè sapeva sicuro? E' così: Cupido si ciba di cuori ingenui e di contrasti.

Orario delle corriere automobili

Partenze

7.30 e 16.30 p. Prevallo e Postumia.
14.30 p. Pinguente e Pisino.

Arrivi

10.30 e 20.30 da Postumia e Prevallo.
13.00 da Pisino e Pinguente.

(Da Pisino per Parenzo alle 9; da Parenzo per Pisino alle 16. Da Albona per Volosca alle 10; da Volosca per Albona alle 15).

OGNI GIORNO UNA

— Accusato, siete imputato di aver rubato un pollo.

— Signor presidente, volevo fare della gelatina per Natale, e ho letto nel «Re dei cuochi»: Per fare la gelatina, prendete un pollo...

SCIARADA

Primo. Azzurro mi stendo.
Secondo. Son pianta pregiata.
Terzo. Nel cielo risplendo.

Soluzione del giuoco precedente:
MAN - ARA

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Ieri alle ore 20 e mezzo, dopo lunghe sofferenze spirò

ANTONIO du BAN

La moglie **Luigia** e la figlia **Maria**, accasciatissime, il fratello **Massimiliano** e la sorella **Amalia**, addoloratissimi, a nome pure degli altri parenti, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno direttamente al Camposanto, domani alle ore 15, partendo dalla via Cesare Battisti N. 23.

Trieste, 13 dicembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Dopo brevi ma penose sofferenze, si spense questa notte la nostra amatissima

SILVANA

allieva della IV elementare

lasciando nel più profondo cordoglio e accasciatissimi i genitori **Margherit** nata **Saccomani** e **Giovanni Alzetta** che in uno ai fratelli **Etta, Francesco** e **Pina** ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali delle amate spoglie, seguiranno martedì 14 corr. alle ore 14.30 partendo dalla casa N. 16 di via Arcata.

Trieste, 13 dicembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

A tutte le buone e gentili persone, che tanta parte presero al mio lutto, sia col gentile invio di fiori, che coll'accompagnare la salma all'estrema dimora od in altra guisa vollero onorare la memoria della mia adorata sposa

OFELIA BIECHER

porgo sentite e commosse grazie in unione alla desolata madre e fratelli.

Trieste, 13 dicembre 1920.

Anselmo Aldo Brandenburg.

A soli due mesi di distanza della sua adorata consorte, si spegneva questa mane

GIOVANNI BERTÒIA

d'anni 56

Addolorati, la figlia **Themis**, la nipotina **Dora**, il fratello **Andrea**, le cognate ed i nipoti partecipano tale sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà mercoledì 15 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dal civico ospedale.

Trieste, 13 dicembre 1920.

Famiglie BERTOIA, VISENTIN, CAPPELLO.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto profondamente commosso, ringrazia tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della sua povera

Mamma

Trieste, 12 dicembre 1920.

Menotti Pacher.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

RAGAZZA giovane, capace cucinare, offresi presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 69450 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA disposta occuparsi bambina, cercasi. Via Donizetti 1, I p. 72751 B

CUOCA brava cercasi per trattoria. Via Scorzeria 4. 72631 B

DOMESTICA brava, buon salario, cercasi prontamente. Presentarsi con attestati: Via Boccaccio 29, III, Sponza. 72663 B

DOMESTICA, sappia cucinare e faccende domestiche, cercasi prontamente. Viale XX Settembre N. 24, III, porta destra. 72687 B

DOMESTICA abile cercasi da coniugi soli; trattamento famigliare, buona retribuzione. Via Tor S. Piero 14, porta 3. 72709 B

DOMESTICA, che sappia cucinare e cucire, cercasi, piccola famiglia. Carducci N. 30, porta 6. 69474 B

RAGAZZA, sappia cucinare, dalle 8-4 pom., con buone referenz , cercasi. Via Udine 16, p. 17. 320 B

RAGAZZA capace tutti lavori di casa, cercasi; trattamento famigliare. Giuseppe Levi, Via Michelangelo Buonarroti N. 651, Villa Gina. 47359 B

RAGAZZA capace lavori casa, cercasi prontamente. S. Nicolò 30, Reis. 69412 B

CAMERIERA pratica, brava, cerca ambulatorio dentistico. Presentarsi con attestati, dalle 2-3, Mazzini 15. 69352 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CORRISPONDENTE traduttore nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca, pratico codici, offresi alcune ore al giorno. Offerte «Overseatrade» Piccolo. 69180 C

DATTILOGRAFA pratica, cognizioni tedesco, offresi. Offerte «Dani» Piccolo. 72717 C

FALEGNAME capace offresi, riparare, lucidare mobili, anche giornata. Indirizzo Piccolo. 72719 C

GIOVANE diciottenne, volonteroso, si adatterebbe quale cursore e pulizia. Offerte «Diciottenne» Piccolo. 60 C

GIOVANE impiegato, praticissimo ramo spedizioni, offresi a primaria ditta rilasciando ottime referenze. Scrivere «Energico» S. Sabba. 69256 C

IMPERMEABILI si riparano, rimodernano, confezionano su misura; si puliscono, tingono, da unico specialista a Trieste. Corso Vitt. Em. 39, I. 71397 C

INDIRIZZI sopra buste, circolari, cataloghi, ecc. eseguisconsi con la massima puntualità ed esattezza a prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 72445 C

MIGLIOR reddito a minor spesa vi frutterà la vostra reclame se affidate l'organizzazione della stessa a persona competente, praticissima del ramo (anche estero) che può darvi consiglio, che dispone e controlla per voi la pubblicità (eventualmente viaggerebbe) dietro adeguato compenso. Scrivere «Fiducia 300» al Piccolo. 720 C

PERSONA seria occuperebbesi come banconiere caffè, ristorante; ottimi certificati. Offerte «Luciano» Piccolo. 69418 C

PER lucidare e riparazione mobili rivolgersi Via Madonna del Mare N. 6, Froio Gaetano. 72641 C

RAGIONIERE diplomato, cognizione perfetta aziende industriali e commerciali, cerca posto fiducia presso primaria ditta locale, eventualmente anche fuori Trieste. Sub «Ragioniere» Piccolo. 69404 C

SARTA capacissima offresi a giornata famiglie signorili. Offerte sub «Distintissima» al Piccolo. 72527 C

SARTA diplomata confeziona eleganti vestiti, da qualsiasi figurino; tagliansi stampi su misura. Via Ghega 17. 69086 C

SARTA, taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti; prezzi modestissimi. Corso Vitt. Em. 45, III. 71493 C

SARTA tagliatrice diplomata, confeziona prontamente mantelli, costumi tailleur recentissimi, specialità vestiti serata, ballo; taglia, prova; consegna giornalmente stampi su misura. Rossetti 41, p. 10. 72629 C

SARTA viennese, perfetta, accetta lavoro in casa. Pendice di Scorcola 419, Weiger. 72643 C

SIGNORA distinta, sola, cerca posto quale direttrice. Giulia 17. 72600 C

SIGNORA attempata offresi a coniugi vecchi oppure signore con figlio o figlia, per i lavori di casa. Offerte sub «Casalinga» al Piccolo. 72661 C

SIGNORINA italiana, ben nata, con documenti di legittimazione, offresi dama di compagnia signora sola, governante bambini piccola famiglia, direttrice casa signorile. Esigesi massima moralità, trattamento famigliare; pretese modestissime. Scrivere «Dama» Piccolo. 69384 C

SIGNORINA dattilografa, italiano, sloveno, cognizioni tedesco, offresi. Offerte «Mariela» Piccolo. 72715 C

SIGNORINA sarta, pratica di commercio, rimasta improvvisamente sola, cerca stabilirsi presso distinta famiglia di cuore, prestandosi pure nei lavori di casa. Gentili offerte «Gina» al Piccolo. 69462 C

SIGNORINA seria, perfetta contabile, pratica tutti lavori d'ufficio, stenografia tedesca, conoscenza lingue, offresi. Indirizzo Piccolo. 69256 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AIUTO contabile, perfetta conoscenza francese, cercasi. Rivolgersi ai magazzini della compagnia W.-L., Via Flavio Gioia, porta 5, Rossetti. 72759 D

CASSIERA pratica, con conoscenza tenitura libri, cercasi. Presentarsi con attestati. Corso Garibaldi 11, Siega. 72729 D

COMBATTENTI! Mercoledì 15 corr. scade il termine per concorrere al posto di impiegato di segreteria presso l'Associazione Nazionale Combattenti. Stipendio mensile lire 500. Indirizzare offerte, con documenti: Casella postale 294. 72739 D

GARZONA sarta bianco cercasi prontamente. Mirri, Carducci 22, porta 16. 72645 D

SIGNORINA seria, contabile, pratica corrispondenza, disposta impiegarsi immediatamente, cercasi subito per ufficio rappresentanze. Offerte «Immediatamente» Piccolo. 69302 D

RICAMATRICI abilissime, a giornata, cercansi prontamente. lavoro continuo, buone condizioni. Mirri, Carducci 22, porta 16. 72647 D

STENOGRAFA e dattilografa, pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo al Piccolo. 4800 D

TECNICO esperto fabbricazione saponi, candele, liscive ecc., viene cercato, con ottima retribuzione, da saponificio. Offerte con eventuali pretese «Saponi» Piccolo. 69280 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA 1 o 2, vuote, con comodo cucina, cerca giovane impiegato stabile ditta Weiss, qualunque punto. Offerte sub «Stabile» al Piccolo. 69402 E

CAMERA ammobiliata, eventualmente vitto, cerca, per primi gennaio, giovane impiegato, presso distinta famiglia; assicura minimo disturbo. Offerte condizionate «Stabilità» Piccolo. 20180 E

CAMERA vuota, con comodo di cucina, cercano sposi (marittimo). Offerte sub «Adria» Piccolo. 47362 E

CAMERE due, matrimoniali, cercano distinti coniugi con due figlie signorine, eventualmente comodo cucina. Offerte «Massima onestà» Piccolo. 72707 E

CAMERE 3-5, uso ufficio, posizione centrale, luce elettrica, come pure magazzino, cercansi. Offerte sub «Spazioso» Piccolo. 69430 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con annesso salottino, possibilmente ingresso libero, paraggi Via Battisti, Rossetti, cercasi da signore distinto, per lungo soggiorno. Offerte sub «Roma 100» al Piccolo. 47367 E

STANZA ammobiliata, posizione centrale, preferibile paraggi S. Antonio, Mazzini, cercasi presso seria famiglia. Scrivere sub «Bologna» Piccolo. 20182 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, paraggi centrali, cerca distinto signore stabile. Offerte «Parigi» Piccolo. 69436 E

STANZA vuota, paraggi XX Settembre, Giulia, Chiozza, Gatteri, Ginnastica, cercasi. Offerte «Libertas» Piccolo. 47358 E

STANZA vuota, spaziosa, con uso cucina, cercano sposi. Indirizzo Piccolo. 72265 E

STANZE due, vuote, con vitto, cercansi per tre persone. Offerte «Tranquillità» Piccolo. 69386 E

STANZE due, ammobiliate, cercano subito tre amici impiegati stabili. Offerte «Ancona» Piccolo. 69354 E

STUDIO 2-3 stanze, luce elettrica, possibilmente centrale, cercasi subito. Fischer, Casella 461, Trieste. 72225 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA elegante, pensione ottima, offre famiglia distinta a una, due persone disposte corrispondere pigione semestralmente. Scrivere al Piccolo «Maria 7» 72667 F

PRANZO, cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

STANZA ammobiliata, due persone, con vitto, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 69380 F

STANZA elegante affittasi a distinto signore stabile; escluse donne e militari. S. Lazzaro 8, p. 11. 72653 F

STANZA da letto e salotto elegante, affittansi a persona fina. Scrivere «Centrale» Piccolo. 72731 F

STANZA lussuosa, affittasi a due amici. Indirizzo Piccolo. 47360 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi, signore stabile. Indirizzo Piccolo. 47355 F

STANZA nettissima, soleggiata, affitta piccola famiglia. Valle, Via Petronio 50, angolo Piccardi. 47369 F

STANZA bellissima, elegantemente ammobigliata, due letti, affittasi per due amici; escluse donne, unici inquilini. Vicino stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 72733 F

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, affittasi; escluse donne Kandler 10, porta 9. 72725 F

STANZE vuote, due, affittansi a persone distinte. Indirizzo al Piccolo. 72677 F

STANZE due, ammobiliate, centro, affittansi a due distinti signori; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 72723 F

STANZINO con letto affittasi ad impiegata; escluso uomini. Indirizzo Piccolo. 69454 F

UFFICIO: due stanze, vuote, centro città, cedesi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 69414 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CONTABILITA', corrispondenza, stenografia, corsi serali e diurni, accelerati. Durata quattro mesi. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45 - Ginnastica 45. 260 G

FRANCESE: corso quotidiano, serale. Durata tre mesi, lire 35 mensili. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45 - Ginnastica 45. 240 G

RAGIONERIA: corso rapido pel conseguimento del titolo di ragioniere. Prima autorizzata e premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45. 380 G

SALA Roma, Via Carducci 12. Ogni martedì, venerdì, lezioni di danza moderna, per adulti, adolescenti, dalle ore 19 alle 21. Giulio Modugno - Vittorio Morterra, autorizzati maestri di ballo. 72637 G

SCUOLA arte cinematografica. Signori, signorine, desiderosi intraprendere carriera artistica cinematografica, cercansi. Inscrizioni tutti giorni, dalle 12-14, 19-20, Via Crociferi 2, I. 69360 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CAGNETTA spinona di tre mesi smarrita. Pregasi informazioni. Via Commerciale 342, II. 69234 H

GATTO bianco grigio chiaro, smarrito sabato mattina nei dintorni via Ginnastica, via delle Acque, via Boschetto. Pregasi rinvenitore portarlo verso generosa mancia, via Ginnastica 13, quarto. 72653 H

PORTAFOGLIO pelle nera, libretto porto d'armi, documenti personali e tessere sportive al nome Botteri Aurelio, smarrito. Trattenendosi l'importo, si riceve ancora generosa mancia. Giulia N. 1. 69376 H

PORTAFOGLIO nero, contenente piccolo importo denaro e due chiavette fu smarrito sabato, tratto Giardino Pubblico - Piazza Borsa - Posta. L'onesto rinvenitore è pregato inviare soltanto le chiavette al Piccolo. 69328 H

VOLPE nera smarrita domenica: generosissima mancia portandola Piazza Scorcola 320. II. 69392 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

SCAMBIO quartieri 4 stanze, stanzino, cucina, Acquedotto prolungato, con quartiere signorile 5 stanze, 2 camerini, bagno, possibilmente villa. Offerte al Piccolo sub «Signorile». 72655 I

SCAMBIO appartamento 4 locali centro con altro a Milano. Offerte sub «Trasferimento» al Piccolo. 72647 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO grande, con giardino; rilevanti spese di restauro a carico riflettente; pigione circa diecimila, appigiona Almerigotti. Via Sangiovanni 6, primo: 10-12, 4-6. 69362 L

CAMERIERE marittimo con moglie (istriani) cerca d'urgenza due stanze, cucina, vuote (Rena esclusa). Paga sei mesi anticipati. Baccin, via Canova 21, quarto 72369 L

LOCALI quattro, sei stanze, cercansi prontamente per uso ufficio, posizione centrale. Indirizzo al Piccolo. 72203 L

MAGAZZINO vasto, centro, cercasi, eventualmente scambiasi con scrittoio tre stanze. Offerte Casella postale 191. 47357 L

QUARTIERE cinque stanze cercasi prontamente. Rocco, via Roma 23. 69358 L

SPOSI cercano appartamento completo due-tre stanze. Offerte con prezzo sub «Barbarigo» al Piccolo. 72427 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ALBERI Natale vendonsi, sul principio Via Fabio Severo. 69440 M

ARMI antiche da collezione vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 69465 M

BIANCHERIA ed oggetti per regali vendonsi oggi a prezzi convenientissimi. Industrie Femminili, via Tintore 3. 72671 M

BICICLETTE rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

BILANCIA neonati vendesi. Via Ginnastica 42, I piano. 69420 M

BOCCHINI argento, ambra, automatici, vendonsi occasione unica. Pace, Caffè Corso. 72742 M

BOTTI tre da sei ett., tre da sette, una da tre, vendonsi. Milano 22, p. 10. 69438 M

CAMERA pranzo, cucina, bagno completo vendesi, vera occasione. Via Giulia 17, Scopinich. Visitare oggi dalle 2 alle 5. 47365 M

CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22. 69424 M

CAMERA pranzo completa, quercia affumicata, con specchi, cristalli, marmi, più un tavolino, una poltrona sdraio, un cavalletto, un paravento, 2 quadri, tutto modernissimo, vendonsi, L. 5000 trattabili. Indirizzo Piccolo. 72649 M

CAMERA matrimoniale in frassino, con Psiche, poltrona, tavolino, 2 sedie eguali stanza, vende prezzo occasione, Zench Mario, via Geppa 9. 72749 M

CANE caccia (levriero) vendesi. Visitare 14-16, Settefontane 220, Allich. 69302 M

CANE piccolo veltro, pelo raso avana-bianco, razza purissima inglese, vendesi. Vogriz, via Carducci 9, Gorizia. 47370 M

CAPPOTTO uomo, vendesi, L. 50. Gatteri 13, II, sinistra. 72639 M

CAPPOTTI, spolverino, smoking, altri indumenti da vendere, dalle 10 alle 12, esclusi rivenditori. Montfort 4, IV piano. 69378 M

CASSA Wertheim, originale N. 4, in ottimo stato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 72747 M

CAPPOTTO donna, nuovissimo, velluto nero, persona snella, vendesi. Pasquale Revoltella 29, quarto. 72666 M

CASSE 200, vuote, 67 x 37 x 41, vendonsi. S. Francesco 16, Mayer. 69437 M

COLLIER faina, impermeabile donna e uno da uomo, tutto quasi nuovo, vendonsi. Kandler 8, porta 5. 69448 M

FATE regali per le feste! Liquori finissimi della Prima Officina Chimico-Industriale Goriziana. Prezzi minimi. Sette Fontane 30-I. 72711 M

FONOGRAFO con dischi vendesi. Via Molino a vento 69, pt., portinaia. 69470 M

FORNIMENTO bambini, salotto, stanza studio, letto, pranzo, prezzi bassi, anche rate, vendonsi. S. Francesco 48, ore 10-12, 15-17. 69458 M

IMPERMEABILE da vendere. Coroneo N. 17, IV, destra. 69476 M

LANA per materassi vendesi, occasione. Corso Garibaldi 21, terzo, destra. 72659 M

LAPIDE con ringhiera vendesi. Via Cesare Battisti 22, IV, sinistra. 47361 M

LASTRONI «sburto», stufa, gas, scala legno, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 72651 M

LETTI due eguali, legno duro, nuovi, suste, due «chiffonniers», due sgabelli, vendonsi, prezzo mite. Massimo d'Azeglio 3, I p. 72741 M

LETTI due nuovi, legno duro, massiccio, due suste, L. 550; materassi, sgabelli, lavamani e chiffonniers, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 72691 M

LETTI tre con suste, armadio, lavamano, sgabello, specchiera, vendonsi buon prezzo, causa partenza. Viale XX Settembre N. 14, p. 10. 72757 M

LETTO d'ottone, nuovo, credenza da cucina, grande, laccata, nuova, vende Giacomo Pollach, P. degli Studi 7. 72675 M

LETTO, susta, materasso, armadione, lavamano, tavolo, sgabello, due sedie, specchio, vendonsi prontamente, L. 1000. Rossetti 61 a, porta 13, II piano. 69400 M

MACCHINA cucire originale Singer, mobile «secretaire», nuovissima, vendesi prezzo occasione. Magazzino mobili, via Filzi 15. 72685 M

MACCHINA cucire Singer vendesi. Via Barbariga 2, V, porta 18. 72695 M

MACCHINE scrivere Underwood, pronte, nuove, 2700. Offerte sub «Underwood» Piccolo. 72679 M

MANTELLO elegantissimo ricamato e foderato vendesi per 460 lire causa sbaglio misura. Corso Vittorio Emanuele 17, IV piano. 69396 M

MANTELLO velour marrone, nuovo, vendesi causa lutto. Prezzo convenirsi. Domenico Rossetti 41, Reganzin. 69416 M

MANTELLI pelliccia signora, pelliccia uomo, vendonsi. Via Sanità 10, terzo, porta 18 (dalle 12-16). 72669 M

MATERASSI lanetta nuovi, lire 130, suste imbottite, vendonsi occasione. Ventisettembre 51, I, destra. 72743 M

MOBILI da stanza da pranzo e di salotto vendonsi. Esclusi mediatori. Visitare sabato, lunedì, martedì, dalle 14-16. Indirizzo al Piccolo. 69142 M

MOBILI, partita stanze letto, pranzo, salotti, cucine, a prezzi bassi. Forte sconto ai rivenditori. Deposito Acquedotto 33. 67226 O

MOBILI stanza pranzo e salottino vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 69410 M

MOBILI di lusso da vendere; camere da letto, sale da pranzo e studio. Per informazioni rivolgersi Fratelli Gondrand, via S. Lazzaro 14. 69428 M

OCCASIONE Natale, vendonsi molti bellissimi giocattoli, due scatole «steinbau», due «brückenbau», nonchè 2½ kg. piume d'oca I qualità e sei coppe in nichel dorato per «Champagne». Dalle 2-6 ore presso Theodorovic-Mariotti, Via Tigor 11, I p. 47366 M

PIANO concerto, marca primissima. Via Aleardi N. 320, porta 5 (pressi Commerciale). 220 M

PANNO per cappotto, bollitore quattro fiamme, zittera, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 69460 M

PELLI coniglio 37, non conciate, vendonsi. Via Piccardi 6, lavoratorio falegname. 69368 M

PELLICCIA splendida per signora, rara occasione lire 1400, nonchè volpe naturale, vendonsi. 69370 M

PELLICCIA signora, finissima, nuova, sbaglio misura, vendesi prezzo costo. Indirizzo Piccolo. 69372 M

PELLICCIA donna, nuova, imitazione Sealskin, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 72673 M

PELLICCIA bellissima (mantello) vendesi occasione. Foscolo 29-I. 69444 M

PELLICCIA elegantissima per signora, nuova, vendesi prontamente causa partenza. Corso Garibaldi 8, porta 8. 72713 M

PELLICCIA da donna, moderna, vendesi. Vasari 19, porta 11. 69472 M

PELLICCIA uomo, splendida, nutria, quasi nuova, vera occasione, vendesi. Via Roma 13, orologiaio. 69468 M

PELLICCIA donna, nuova, moderna, Seal Bisan gonna, sacchetto, nuova, imitazione camoscio, manicotto, sciarpa, coniglio rasato, coltrinaggi seta, vendonsi. Rivolgersi via S. Nicolò n. 30-IV piano destra, dalle 3 alle 5. 68930 M

PELLICCIE 2, da uomo, statura media, quasi nuove, vendonsi occasione. Da vedersi piazza Cornelia Romana n. 1-III, 10-12 e 19-20. 69278 M

PIANO mignon mondiale. Boesendorfer, Erhbar, Blütner, Stelzhammer, Productiv, Genos, Walchensteinr vendonsi occasione. Via Milano 22-I. 69390 M

PIANINO finissimo modello piastra, incrociato, avorio, vendesi. Solitario 25-III, destra. 72755 M

PIANINO splendido, corde incrociate, fabbrica tedesca. Istituto 22-I. 72727 M

PIANINO ottimo stato, vendesi giornata. Indirizzo Piccolo. 69356 M

PORTAMANTELLI e comodina vendonsi. Indirizzo Piccolo. 72631 M

SCANNI 50, usati, solidissimi, adatti per buffet, vendo prezzo mite. Magazzino, Madonna Mare 14. 72721 M

SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau e poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Italo Commerciale, sezione mobili, via Mazzini, 4. 69422 M

STANZA completa da una persona, vari altri oggetti vendonsi, esclusi rivenditori. Via Giorgio Vasari 8 p. IV, Levi. 69366 M

STANZA letto nuovissima, vendesi occasione. Rivolgersi via Porta 377. 47366 M

STANZA matrimoniale lussuosa vendesi. Falegname, Maurizio 7-I, destra. 69456 M

STANZA da letto bellissima in faggio, con specchi e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio, 32. 69426 M

STOFFA impermeabile 15 metri, ferro da stirare elettrico, vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 72737 M

TAILLEUR elegantissimo, mai indossato, persona alta e snella, vendesi prontamente; presentarsi dalle 10 e mezza in poi, via S. Nicolò 27-II piano. 69270 M

TAPPETO francese metri 4.80×4-60 vendesi prontamente per lire 1300. Scala al Belvedere 2-II, dalle 10 alle 13. 47363 M

TELAI da finestra usati, pareti divisorie di legno per scrittoio vendonsi. Rivolgersi Geppa 8, magazzino, pianoterra. 69374 M

TELEFONO da tavola, macchinetta a vapore vendonsi. Tigor 11-II. 47368 M

VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1. 46346 M

VESTITO bleu uomo vendesi causa sbaglio. Molino a vento 60, portinaia. 69470 M

VIOLINO vendesi. Tor S. Piero 2, porta 19, dalle 10. 69406 M

VOLPE bella e collo volpe nera, cappello signora velluto seta raso da vendere. Acquedotto 67-I. 72501 M

VOLPI bellissime 90 lire, volpi Alaska splendide 300 in poi. Rarissima occasione vendonsi. Goldoni 11-I, porta 11. 72505 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTIERA paga archivio scarto lire 80 quintale. Via Felice Venezian 23, Magazzino. 70309 N

CHIUSURA a vetri, uso scrittoio, con pavimento, cercasi. Magazzino via Milano 11, angolo Trento. 69408 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 69126 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Offerte indicando marca, prezzo «Guarnieri» Piccolo. 72593 N

VIOLINO 3/4 cercasi. Via Chiozza 33-I, p. 5 (5-6). 72635 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. Legna ardere 20 vagoni pronti banchina stazione vendonsi. Rivolgersi personalmente Bruni, Prestanego, Carso. 69464 O

ALBERO Natale, assortimento candelette bianche, colorate, vendita ingrosso minuto. E. Toffoletto e C., via Rossini 26. 72703 O

AUTOCARRI noleggiansi qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

BINARIO nuovo lire 180 quintale Vagonetti scambi piattaforme spedizione pronta. Scrivere: Casella M. 51 Unione Pubblicità Italiana Roma. 11114 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

CARRUBBE scelte a mano, carrubbe da foraggio non sfiorate, dispone forti quantitativi nonchè concessione vagoni ditta Giovanni Papa. Pozzallo (Sicilia). 46875 O

CERCASI cassa registratore usata in buone condizioni. Rivolgersi Cesare Mainardi, piazza Venerio, Udine. 11116 O

LUCCHETTI segreto, marca estera, vendonsi prezzo eccezionale. Indirizzare richieste Casella 205, piazza Borsa. 72697 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, banchi falegname, pialle, lime, punte americane, saldatori benzina, viti, puntine ferro e ottone, saldatura ottone, mole emeriglio, ecc. Deposito ferramenta via Fabio Filzi N. 17. 72301 O

MATERASSI lana, lanetta, animale, vegetale, suste, brande, vendonsi. Ginnastica 15, tappeziere. 72757 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

MOTORI trasformatori elettrici qualsiasi potenza e tensione consegne immediate. Michieletto, Carmini 3462, Venezia. 11117 O

OCCASIONE vendo bellissimi brum leggeri di buone fabbriche condizione come nuovi. Carrozzeria Zambelli, viale Silvani 10, Bologna. 11113 O

OTTONE cotto, bandelle larghezza 250-260 mm. tutti spessori, disponibile qualsiasi quantitativo. Indirizzare richieste Casella 205, piazza Borsa. 72699 O

PRESERVATIVI assoluta fiducia trovansi soltanto Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 72293 O

STANZE matrimoniali da lire 1350 in poi; 2 letti noce, con suste, nuovi, lire 545; materassi vegetale da lire 95. Magazzino, via del Bosco 50. 72753 O

TAPPETI orientali vendonsi. Novak, Tappezziere, Viale XX Settembre 16 (10-12, 14-16), esclusi rivenditori. 72705 O

TIMBRI, portatimbri, montature, datari, cuscinetti, accessori. Scrivere stabilimento Gai. Via Pio V.o 28 Torino. 11108 O

TRITACARNE germanici, rossi etesno e bianchi interno; vende Iarni Coen, Mille 3, Bologna. Sconto rivenditori. 47336 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CASA importazione cacao, tè, coloniali, alimentari, chimici, cerca attivo rappresentante solvibile per Trieste. Trattasi personalmente, giorni 14 e 15. Bertolini, Hotel Ville. 69434 P

RAPPRESENTANTE per vendita esclusiva Venezia Giulia, specialità medicinali, bene introdotto in ospedali e farmacie, cercansi. Offerte sub «Abile 756» al Piccolo. 69398 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE «Fiat-Vienna» 20-24, nuova, carrozzeria limousine di lusso, collaudata V. G. vendesi. Via Giulia 23. 2261 Q

CAMION 18 P, come nuovo, vendesi. S. Caterina 7, Coder. 72701 Q

CAMION 18 B L, perfettamente ripassato, qualunque prova, vendesi. Telefono 35-20. 69394 Q

FORD Landoulet nuova, impianto elettrico, 4 camions Lancia rimessi a nuovo, qualunque garanzia, vendonsi. Grand Garage Centrale, via S. Giovanni 7. 69102 Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

MOTO Bianchi, BLR 15 ter ripassate e nuovo vendonsi. Viale Friuli 28, Udine. 11110 Q

VETTURETTA due posti, un cilindro, torpedo, quasi nuova, 12 cavalli, occasione, lire 9000. Galileo, Garage Mazzoli. 72689 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

LIRE 400, buon interesse, cerco. Offerte «Urgente» al Piccolo. 72693 R

SOCIO socia taciti, capitale L. 15.000-20.000, ottime condizioni, cerca fabbrica liquori. Offerte «Liquori» al Piccolo. 72683 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA a Barcola vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 69452 S

STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 47364 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

2 GIOVANI 24enni, distinti, simpatici, ottimo avvenire, desidererebbero conoscere distinte, simpatiche signorine o vedove relativa età, scopo matrimonio. Scrivere «Orfeo Piccolo». 47345 U

POLITEAMA. Vendesi certificato che dà diritto libero ingresso permanente. Prezzo minimo duemila. Offerte «Teatro» Piccolo. 72935 U

POLIZZA lire 1000 vendo per 600. Indirizzo al Piccolo. 69364 U

50 per cento ribasso vendo vestiti, paletots, confezionati, ottima stoffa. Vasari 8, porta 10. 69442 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Riassunto delle prime sette appendici

Doudou lo strillone e Godasse il correttore festeggiano il Natale a cena nella stanza di Mimì Trottin, la sartina amica di Godasse, quando entra Daniele de Marnay, zio di Doudou, il quale è figlio del visconte Pietro e fu cacciato da casa perchè invece di studiare disegno e meccanica scriveva poesie.

Doudou si reca da suo padre per offrirgli lo sfruttamento dell'invenzione di un freno fatta da Godasse, ma l'industriale non ne vuol sapere; racconta invece al figlio le fonti della sua fortuna e conclude: «imponendo la mia marca sui mercati europei ebbi anche gli onori che, pur essendo della Repubblica, non mi lusingano meno».

Poichè io non separo mai la Francia dalla sua forma di governo, ciò che deve far impallidire di rabbia il mio trisavolo che fu ucciso a Nantes con Cathelineau...

Ora, perchè mi sono imposto il compito penoso di capo d'industria a cui ero così poco preparato? Per bisogno di danaro? Ne avevo ancora abbastanza per divertirmi sino al termine dei miei giorni. Per menare una vita di piaceri? Le mie occupazioni erano tante da impedirmi di dedicarmi a quelli che preferisco: i viaggi. Non ho agito che per la visione del dovere, per assicurare la perennità dell'onore del mio nome....

Doudou si sforza per capire. Non comprende in che modo l'onore di un nome possa essere colpito dalla sfortuna o dalla miseria. Strillone in rue Croissant, gli sembra di somigliare di più ai primi de Marnay, cadetti bisognosi, più ricchi di rodomontate che di ducati, la cui spada era del maggior offerente: il re o il partigiano.

Egli non vede in che modo l'onore del nome sia rialzato perchè il loro blasone è diventato una marca d'automobili.

Ma suo padre seguita:

— La lotta fu dura, ed io sono divenuto come essa. Ebbi contro di me il mondo a cui appartenevo e quello con cui ero costretto a vivere. Il primo mi respingeva con disprezzo, il secondo mi riceveva con diffidenza.

Ebbi contro di me persino mia moglie, che fatalmente i miei lavori mi costringevano a trascurare, e mio fratello che somigliava troppo ai nostri avi perchè potessi accordargli il mio affetto, se non la mia confidenza.

Sono dunque restato solo; solo con una speranza: che mio figlio, prendendo in sua mano quanto io avevo creato, andrebbe più avanti di me nella ricchezza e nella riuscita.

Invece, ho sentito che tu mi sfuggivi, che non avevi un temperamento d'uomo, non avevi virilità, non avevi forza... I tuoi antenati sapevano maneggiare una spada, io un martello, tu una penna...

Ed io mi sono rivoltato contro questa ingiustizia della sorte che rendeva vano un lavoro di venti anni. T'ho messo fuori perchè personificavi il mio idolo infranto, la mia fede perduta... Puoi giudicarmi... Ho agito per il bene, per la gloria del mio nome... Aspetto senza timore la tua sentenza.

Il conte soffre visibilmente della sua confessione, ma la nobiltà dei pensieri che esprime, danno al suo viso un'espressione di grandezza che impressiona Doudou, il quale balbetta:

— Babbo io non devo giudicarvi. Avete agito secondo vi suggeriva la vostra coscienza. D'altronde, io non mi sono mai lamentato della mia sorte. Quando mi avete cacciato, ho lasciato il vostro tetto senza intenzione di tornare. Se sono qui, è per mio zio...

La dignitosità dell'accento seduce il conte:

— Sono convinto che il male è venuto perchè ci siamo presi d'urto senza comprenderci. Tra padre e figlio, la cosa non è irreparabile...

Ecco ciò che aspetto da te: Continuare la tradizione di lavoro che io ho instaurato, divenire dapprima il mio socio, poi, col tempo, il mio successore. Non metto che una condizione: che tu rinunci definitivamente al tuo puerile commercio con la Musa. Pensa alla tua futura potenza, alla tua autorità... Non avrai che ad alzare un dito per essere deputato... Deputato oggi, ministro domani... Che ne pensi della mia proposta?

Doudou vorrebbe rispondere sì; la salvezza dei suoi amici sarebbe assicurata. Ma sente che qualche cosa glielo impedisce, e gli fa rispondere:

— Ciò che mi fate intravedere, babbo, dovrebbe sedurre senz'altro il poveraccio che son diventato; ciò non ostante esito ad accettare... sì... non posso...

Si arresta, e con voce molto bassa, in un soffio, aggiunge:

— Rifiuto...

Il conte s'è raddrizzato di colpo, e camminando verso di lui esclama meravigliato:

— Rifiuti!... Vediamo, vediamo... Hai riflettuto bene? Sei pazzo.

— No, sono un savio che lo specchio delle allodole non attira. Sono soprattutto onesto, rifiutando di assumere una parte in cui non riuscirei, non avendo le qualità necessarie.

Mio padre è industriale: bisogna che sia industriale anch'io. E se sento in me una voce cantare così bene e così forte da obbligarmi a cantare... Voi la chiamate «la Poesia», burlandovene. Ma io la chiamo la luce, la musica, i profumi, i contatti piacevoli; tutto ciò che ci tocca i sensi e li risveglia strappandoci alla banalità quotidiana...

Se preferisco un bel cielo a tutte le ricchezze del mondo e la mia tana da dove vedo magnifici tramonti alle vostre officine che divorano gli uomini, non ho il dovere di gridarvelo? Non ho il diritto di rifiutare di seguir la vostra via?

Addossato al muro, il conte stenta a padroneggiarsi:

— Andiamo, via, vuota il sacco! Mi piace veder chiaro... una volta per sempre. Dì, dunque, che mi detesti... dillo.

— No, vi ammiro e vi compiango. Si vi compiango. Malgrado tutti i vostri milioni, voi conoscete la vita meno del più umile degli strilloni.

Non ne possedete che quanto si compra, non ne conoscete che ciò che le si può prendere, rubarle senza timore, poichè appartiene a tutti, a tutti quelli che sanno comprenderla.

(Continua)